Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 16 Febbraio 1919 ROMA Domenica 16 Febbraio 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 44

Verso un'êra nuova: le basi della Lega delle Nazioni

Lo statuto delle Nazioni e l'Italia

Il Presidente Wilson fa ritorno, per il breve intervallo, in America e può esser lieto di recare al suo grande e giovane paese quanto partendone gli aveva sinceramente promesso di ottenere dalla vecchia Europa: lo Statuto della Società delle Nazioni. Ed egli può esser sicuro che lo storico glorioso dono ch'egli reca di là dall'oceano riempie di gioia non soltanto le aspettazioni del popolo americano, ma quelle bensì di tutti i popoli del mondo, i quali vedono oggi per la prima volta realizzarsi in concreto il simbolo di una umanità finora astratta, e in questa redenzione dall'astratto al concreto riconoscono fidenti il solo frutto che era veramente degno degli immani sacrificii cui s'eran votati.

Indubbiamente la creazione che Wilson ha fermamente voluta, e che l'Europa anche, nel proposito di rinnovellarsi, ha voluto con lui, rappresenta il coronamento più degno, e anche più concreto e più pratico, non solo degli sforzi presenti e recenti ma di tutti i passati sforzi verso una superiore forma di civiltà e di convivenza, che han sempre caratterizzato la storia dei popoli. Sappiamo bene che su questa praticità ed efficienza si elevano da varie parti dubbi di perplessità o addirittura di scetticismo, d'altronde spiegabili, data la troppo rapida e radicale rivoluzione dello spirito che il novello statuto delle Nazioni implica e impone. Ma a questo proposito vogliamo notare che, mentre sarebbe secondo noi pericoloso certamente uno stato d'animo di assoluto riposo che mortificasse gli attivi sforzi dello spirito umano verso sempre più concrete forme della sua perfettibilità, e le annichilisse nella illusione d'una già ottenuta panacea universale di tutti i mali, d'altro canto crediamo che più dannosa e più colpevole ancora sarebbe la cristallizzazione e il consolidamento di quello spirito di scetticismo che può essere — dicevamo — spiegabile, nel primo istante, dalla troppo radicale novità, ma che in nessun modo e in nessuna parte è giustificabile non appena si sia compiuto lo sforzo volenteroso di affacciarsi allo spirito della nuova creazione. E' questo sforzo iniziale almeno di *voler credere* che si richiede da tutti, e che tutti devono dare, perchè è esso il più necessario, è anzi esso stesso tutta la cosa e tutto il segreto del pratico ed efficiente successo di essa. Lo statuto delle Nazioni è, oltre che un concreto documento contenente norme e sanzioni precise, prima di tutto un atto di fede cui bisogna accedere; è in questa accessione eucaristica la condizione stessa e la sicurezza del successo, mentre ne sarebbe proprio nello scetticismo la causa vera della morte eterna e della perdizione. E non bisogna anche dimenticare che, non essendo d'altro canto lo statuto un semplice atto di fede, ma essendo anche un patto equilibrato di norme e di sanzioni, un pertinace scetticismo potrebbe da un momento all'altro incappare in queste sanzioni, ed esserne esemplarmente punito, come delinquente dallo spirito della società umana rinnovellata.

Il Presidente Wilson e i suoi collaboratori non hanno certamente creato dal nulla, o da un inconcepibile arbitrio delle loro menti, lo storico documento odierno; esso trae le sue origini, oscure o riconosciute, da una serie di sforzi, di tentativi, e di progetti precisi che di volta in volta l'umanità si è venuta foggiando per guarire o lenire le sue piaghe, e che ha visto di tappa in tappa *solo in parte* — checchè l'apparenza ne dicesse — fallire. Sono le parti che rimasero sempre vive nella sua coscienza, e che perciò dobbiamo credere vitali, quelle che oggi riassommano nel coronamento odierno. Il quale avrà anche esso, indubbiamente, un *minimum* di sue parti ancora caduche e mortali, ma indubbiamente dà finalmente concretezza e vita a una fondamentale idea, a una di quelle idee che, per avere sempre assillato e diretto le menti umane, possono veramente definirsi le *idee-fatto*; e questa idea è quella di una superiore forma civile che avesse il cómpito di regolare la convivenza internazionale dei popoli. Gli italiani in specie non possono non fare presente al loro e all'altrui spirito che molti grandi italiani furono in questa idea i precursori di Wilson, a cominciare dal più grande di tutti, da Dante Alighieri, che ebbe a disegnare nel suo *de monarchia*, nelle condizioni storiche del suo tempo, il primo italico progetto di Società delle Nazioni...

Per quel che riguarda ancora specialmente l'Italia, e l'opera da lei svolta nel Congresso di Parigi per la formulazione dello storico documento, noi non possiamo fare a meno di rilevare con grande compiacimento quanta grande parte del progetto italiano sia entrata a far parte nello spirito e nella forma del documento definitivo. Non possiamo ora addentrarci in un esame analitico comparativo dei due schemi, che potrebbe per altro costituire un peccato d'orgoglio, per quanto legittimo e onorifico. Ma indubbiamente molta parte di ciò che concerne la materia della controversia internazionale e delle sanzioni è contributo italiano. E fra l'altro e più che altro vogliamo dar rilievo al contributo italiano per quel che riguarda la partecipazione dei delegati delle piccole nazioni nel Consiglio esecutivo, che sarà come il governo del nuovo Stato internazionale. E' noto che il progetto inglese in proposito era che i delegati delle piccole nazioni non dovessero entrarvi se non quando avessero precisa ragione o tesi da far valere; intervenne poi il il progetto francese per l'ammissione di due soli delegati. Prevalse infine il progetto italiano per l'ammissione di quattro delegati, cioè per una ben larga e liberale partecipazione e voce delle piccole nazionalità a sostegno dei loro diritti. Non è questo il primo, nè il minor titolo che l'Italia si è costituita nella sua storia alla gratitudine dei più deboli, nè è la minor prova che essa ha dato di saper concepire l'assoluta eguaglianza di tutti, deboli e forti, davanti ai principii.

Giornata storica

PARIGI, 14, ore 23.40.

La terza seduta plenaria della Conferenza ebbe una solennità inusitata. Vi parteciparono gli stessi personaggi che presero parte alle altre prime due sedute, il rito fu lo stesso; ma il fatto che vi venne presentato pubblicamente il progetto della futura Società delle Nazioni le diede il carattere di una cerimonia storica.

Oltre la consueta folla di giornalisti di ogni paese e qualche raro invitato vi era pure la signora Wilson, la consorte del Presidente, la quale, ignorata dalla maggior parte dell'Assemblea, assistette da un angolo della sala alla emozionante riunione, nella quale la grande idea del primo cittadino degli Stati Uniti aveva la propria consacrazione.

Quelli che hanno familiarità con Wilson assicurano che quando egli cominciò a parlare aveva un leggero tremito nella voce. Egli fu ascoltatissimo e poi vivamente felicitato.

Anche Orlando ebbe un magnifico successo. Il suo discorso affrettatamente preparato poche ore prima, finì per diventare a certi momenti una felice improvvisazione da tutti seguita attentamente e calorosamente applaudita. Il primo a dare il segnale dell'applauso fu Wilson.

Queste rapide note non sarebbero complete se non aggiungessi che alla fine della seduta l'emiro Feisal si alzo per chiedere se la Società delle Nazioni abolirà i trattati esistente fra le Potenze. Naturalmente la domanda rimase senza risposta. Hugues, a sua volta, domandò quando comincerà la discussione del testo del progetto. Clemenceau rispose che questo sarà rinviato agli uffici ove la discussione ne sarà iniziata fra brevissimo tempo.

Tutti coloro che assistettero alla seduta ne riportarono una impressione incancellabile.

Sarti.

La seduta plenaria al Quai d'Orsay

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 15.

(Ufficiale). — Ieri la Conferenza della Pace ha tenuto una seduta plenaria al Quai D'Orsai dalle ore 15 alle 18.

Il Presidente Wilson ha letto il progetto Statuto della Società delle Nazioni quale è stato redatto da un'apposita commissione della quale, come è noto, faceva parte lo stesso Presidente Wilson per gli Stati Uniti d'America e l'on. Orlando per l'Italia.

Successivamente il Presidente Wilson ha illustrato il progetto; hanno poi parlato, fornendo altre delucidazioni e manifestando la loro adesione Lord Robert Cecil per l'Inghilterra, l'on. Orlando, Leon Bourgeois per la Francia, Makino per il Giappone, il delegato britannico Barnes, Venizelos per la Grecia e Koo per la Cina.

Il rappresentante dell'Eggiaz ha fatto alcune riserve circa la parte che tratta dei mandatali per le provincie dell'antico impero turco.

Rispondendo ad una domanda del primo ministro dell'Australia, Hughes, Clémenceau ha dichiarato che il progetto presentato e commentato dal Presidente Wilson sarà portato appena sarà possibile alla discussione ed all'approvazione dell'assemblea.

I particolari

PARIGI, 14.

Il Presidente Clemenceau dichiara aperta la seduta e dà la parola a Wilson.

Il discorso di Wilson

Questi, parlando in inglese, si felicita di aver l'onore di presentare il progetto della Lega delle Nazioni firmato da 14 Nazioni. Spiega poi che se vi furono differenze nei punti di vista sulle modalità, non vi fu alcuna opposizione nella stessa sostanza della discussione. L'idea della Lega delle Nazioni sollevò una forte corrente di entusiasmo fra tutti i popoli e l'opinione pubblica universale sarà lieta di apprenderne la creazione.

Wilson mostrando il testo del progetto che tiene in mano, dice con voce grave e profonda:

« Questo documento è la condanna della guerra e quantunque il progetto sia nei suoi termini di carattere generale, è una garanzia definitiva per la pace. »

Wilson soggiunge che la Lega delle Nazioni non è soltanto un organo di difesa; essa sarà pure un organismo di cooperazione per il commercio, il lavoro e l'industria. Questo documento, conclude Wilson, ha un carattere pratico. Esso può essere completato e migliorato. Non è la scoperta di un principio ma la sua applicazione è pratica. La forza è vinta. I popoli possono ora vivere amichevolmente in famiglia e presto come fratelli.

Robert Cecil

Robert Cecil espone i principi seguiti per tutelare la pace del mondo e per impedire ad ogni nazione di turbare la sistemazione internazionale del lavoro. Non basta condannare la guerra; occorre anche impedire le competizioni internazionali con la cooperazione delle Nazioni.

Cecil dimostra poi la necessità di fare una organizzazione semplice della Lega delle 42 nazioni. Non deve essere una nuova forma delle antiche alleanze. Ciascuna Nazione deve lavorare alla felicità degli altri paesi. Così la Lega delle Nazioni sarà la nostra gloria e la nostra salvaguardia.

L'on. Orlando

Indi il Presidente del Consiglio italiano pronuncia il seguente discorso:

Se anche io avessi chiesto di partecipare a questa discussione soltanto per esprimere la mia profonda soddisfazione per l'onore avuto di aver cooperato alla prima formazione di questo documento, io spero con grande fede che tale mio sentimento apparirebbe giustificato, ove si pensi che da questo nostro atto noi attendiamo con fiducia una rinnovazione del mondo quale la storia non vide mai la maggiore. Ma poichè questa discussione tende ad aprire intorno al nuovo statuto internazionale la discussione dell'opinione pubblica del mondo, io penso di apportarvi il mio modesto contributo aggiungendo alle spiegazioni che sono già state date dai precedenti oratori, qualche mia personale osservazione, non sullo spirito generale del Patto (ciò è stato già fatto da colui che aveva il più alto, il più nobile titolo per farlo, un titolo al quale noi tutti ci inchiniamo), non sui principî fondamentali che sono stati già esposti con una rigorosa lucidità da Lord Robert Cecil.

Dirò piuttosto qualche parola sul metodo generale con cui i nostri lavori furono condotti.

Il nostro compito era di una difficoltà incomparabile. Noi procedevamo da due principî assoluti fra cui la conciliazione doveva apparire a priori dialetticamente impossibile; e cioè, da un lato la sovranità degli Stati, superlativo che non ammette comparazioni; e, dall'altro lato, la necessità di un limite superiore imposto alla condotta degli Stati perchè la sfera del loro diritto fosse in armonia con la sfera del diritto di tutti gli altri e perchè la libertà di essi non comprendesse anche la libertà di fare il male.

La conciliazione di questi due principî è potuta avvenire sulla base dell'autocoazione (self contraint) e cioè con la costruzione di un ordinamento capace di indurre nel futuro gli Stati, sotto la pressione della opinione pubblica universale, a riconoscere volontariamente il limite cui debbono sottostare per il rispetto della pace del mondo.

Io so bene che contro la possibilità di tale ordinamento si addensano le riserve degli scettici, ora melanconiche, ora ironiche, a seconda del temperamento. Verso questi scettici io mi diporterò come quel filosofo greco che al sofista, il quale negava il movimento, rispose alzandosi e camminando.

La possibilità di questo spontaneo riconoscimento collettivo di una necessità superiore è stata dimostrata dagli stessi lavori della Commissione di cui ho avuto l'onore di far parte.

Era essa stessa un comitato di una Società di nazioni: uomini di Stato eminenti rappresentavano in essa il pensiero e gli interessi dei popoli più diversi che vivono in tutti i continenti del mondo e si trovavano di fronte ai problemi più formidabili, la cui soluzione poteva rendere perplesso lo spirito più audace e rivoluzionario. Ciò malgrado l'accordo si è formato, e in maniera relativamente rapida e semplice.

Questo accordo è avvenuto in seguito ad una leale discussione che metteva in luce le difficoltà delle varie soluzioni e additava la più saggia, nel senso del maggior bene e del minor male; ma qualche volta, nei punti più scabrosi e difficili, l'accordo si è formato attraverso un periodo di sospensione per cui la soluzione del dubbio, che pareva insormontabile, maturava nelle coscienze attraverso il tempo, come il germe matura nella terra profonda.

Così è stato: così sarà nell'avvenire. Noi oggi non diamo soltanto una grande idea, ma la prova di una tangibile realtà.

Mi si permetta di soggiungere che questo miracolo si è verificato per l'influenza sottile e misteriosa del sangue generoso che ha copiosamente bagnato di sè la terra e di questo infinito lutto sofferto dall'umanità. Dopo le guerre monumenti si sono eretti che hanno raccolto il nome dei caduti. Ahimè! Anche le più gigantesche costruzioni, come le vecchie piramidi egiziane, non potrebbero contenere i nomi dei milioni di martiri che diedero la loro vita per la libertà del mondo.

Ed io penso che alla loro memoria sia più degno monumento l'atto che oggi compiono i popoli che ebbero il doloroso ma grande privilegio di combattere per questa causa.

Questo documento di libertà e di vita è generato dal dolore ed afferma una redenzione santificata dal sacrificio.

Parla L. Bourgeois

Egli aderisce al progetto. Dice che il principio di sovranità degli Stati è stato conciliato con gli obblighi che si impongono di limitare i loro atti al diritto.

Bourgeois soggiunge. « Siamo convinti che l'interdipendenza delle Nazioni renda impossibile un conflitto sopra un qualsiasi punto del globo senza che il complesso delle Nazioni sia trascinato ad intervenire. Il diritto e la giustizia devono costituire la base dei rapporti internazionali. Bisogna che ciascuno Stato mantenga forze, le quali, riunite, tuteleranno le decisioni della Lega delle Nazioni. La delegazione francese ammette di tutto cuore le disposizioni del progetto; ma i pericoli non sono eguali per tutti: vi sono pericoli particolari per la Francia, per il Belgio ecc. Così la Lega delle Nazioni terrà conto della situazione geografica di ciascuno Stato. Non sarà permesso ad uno Stato che abbia frontiere pericolose di ridurre il suo armamento. Questo Stato avrà dunque oneri più gravi e meriterà il concorso delle Nazioni più favorite. D'altra parte i progressi delle scienze necessiteranno un controllo internazionale sulle fabbricazioni di guerra e sui programmi militari. Così riteniamo necessario un organismo permanente. Se uno Stato violasse il patto internazionale, tutti gli Stati membri della Lega entrerebbero in guerra contro di esso. Ma la guerra non si improvvisa. Essa richiede del tempo. Occorrerebbe aumentare le garanzie a questo riguardo, concertare le misure preventive per porre un freno alla cattiva volontà degli Stati e per reprimere immediatamente una ribellione. L'organismo permanente dovrà pure prevedere le misure militari urgenti. Crediamo profondamente che il progetto proposto contenga nel suo insieme le più efficaci misure per raggiungere lo scopo cui si tende. »

Bourgeois, terminando, esprime il voto che il progetto sia presto la legge delle Nazioni.

Makino, a nome della delegazione giapponese, insiste sull'importanza del progetto e dice che farà proposte quando esso verrà discusso.

L'inglese Barnes

Barnes, ministro inglese del lavoro, esponendo i punti di vista del mondo operaio, dichiara che il principio di altruismo succede a quello dell'egoismo che dirigeva finora gli Stati. La limitazione degli armamenti diminuisce i rischi di guerra ed allevia il fardello economico che grava su tutti i popoli. Spera che le officine di guerra saranno completamente abolite. Temo, dice Barnes, appoggiato da Clemenceau, temo che i soccorsi vengano troppo tardi, quando si dovrà far fronte ad una aggressione di uno Stato contro un altro.

Infine Barnes si felicita di vedere nella Lega delle Nazioni l'embrione della *Charta* internazionale del lavoro.

Venizelos e Wellington, quest'ultimo a nome della delegazione cinese, approvano completamente il progetto.

L'Emiro Faysal fa alcune riserve sull'art. 19 del progetto volendo tutelare i diritti dei popoli che rappresenta e sollecitare l'appoggio della Potenza che essi avranno scelta.

Rispondendo ad una domanda di Hughes, Clemenceau dichiara che il rapporto fu presentato da Wilson per essere discusso da tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza appena i lavori saranno sufficientemente avanzati per permetterlo.

Si approvano quindi i processi verbali delle due precedenti sedute e la seduta è tolta.

La partenza di Wilson

PARIGI, 15.

Il Presidente Wilson e la sua signora sono partiti ieri sera alle ore 20.20 per Brest, salutati alla stazione degli Invalidi dal Presidente Poincaré, dalla signora Poincaré, da molti ministri e membri della Conferenza della Pace.

Il testo del progetto

PARIGI, 14.

Ecco il testo del progetto di Statuto della Società delle Nazioni presentato dalla competente Commissione:

Preambolo: Allo scopo di promuovere la cooperazione internazionale e di assicurare la pace e la sicurezza fra gli Stati mercè l'impegno di non ricorrere alle armi, l'obbligo di mantenere fra le Nazioni aperti, giusti ed onorevoli rapporti, lo stabilimento di saldi accordi di diritto internazionale come norma attuale di condotta fra i Governi, l'osservanza della giustizia e il rispetto scrupoloso di ogni trattato nelle relazioni reciproche dei popoli civili, le Potenze firmatarie di questo patto costituiscono nei seguenti termini la Società delle Nazioni.

Art. 1. — Le alte parti contraenti svolgeranno la propria azione a norma di questo Patto per mezzo delle adunanze di una Assemblea di delegati che le rappresentano, delle adunanze a più brevi intervalli, di un Consiglio esecutivo e di un Segretariato internazionale permanente da istituirsi presso la sede della Società.

Art. 2. — L'Assemblea dei Delegati si riunirà a determinati periodi e sempre che le circostanze lo richiedono per trattare gli affari che appartengono al campo di azione della Società. Le adunanze si terranno presso la sede di essa o dovunque sia più opportuno e consteranno dei rappresentanti delle alte parti contraenti. Ciascuna di queste avrà un voto, ma potrà avere più rappresentanti in numero non maggiore di tre.

Art. 3. — Il Consiglio esecutivo sarà composto dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone e dei rappresentanti di altri quattro Stati membri della Società. L'Assemblea dei delegati designerà questi quattro Stati secondo i criteri e nel modo che stimerà più opportuno. Fino a che la loro designazione non sia avvenuta, i rappresentanti saranno membri del Consiglio esecutivo.

Il Consiglio si riunirà sempre che le circostanze lo richiedano e almeno una volta all'anno nel luogo che sarà stabilito e in mancanza di ogni indicazione presso la sede della Società, ogni affare che rientri nel campo di azione della medesima e che interessi la pace del mondo potrà essere trattato in queste adunanze. Ogni Potenza che abbia un interesse diretto nelle questioni da discutere in una adunanza del Consiglio sarà invitata ad intervenire e le decisioni prese non saranno obbligatorie per la medesima se non avrà ricevuto l'invito.

Art. 4. — Tutte le questioni di procedura nelle adunanze dell'Assemblea dei delegati e del Consiglio esecutivo, compresa la nomina di Comitati d'inchiesta per questioni speciali saranno definite dall'Assemblea e dal Consiglio a maggioranza degli Stati rappresentanti nella riunione.

La prima adunanza dell'Assemblea e del Consiglio sarà convocata dal Presidente degli Stati Uniti d'America.

Art. 5. — Il Segretariato permanente della Società sarà istituito a..., che sarà la Sede della Società; ne faranno parte i segretari e il personale in genere che sarà necessario sotto la direzione e la sorveglianza di un Segretario generale scelto dal Consiglio esecutivo: i componenti del Segretariato saranno nominati dal Segretario generale salvo conferma del Consiglio.

Il Segretario generale interviene in questa qualità a tutte le adunanze dell'Assemblea dei Delegati e del Consiglio esecutivo.

Le spese del Segretariato saranno a carico degli Stati membri della Società, secondo il riparto delle spese per l'ufficio internazionale dell'unione postale universale.

Art. 6. — I rappresentanti delle alte parti contraenti e i funzionari della Società godranno, nell'esercizio del loro ufficio, i privilegi e le immunità diplomatiche; e gli edifici occupati dalla Società, dai suoi funzionari e dai rappresentanti che intervengono alle sue adunanze godranno il beneficio della extraterritorialità.

Art. 7. — L'ammissione nella Società delle Nazioni degli Stati non firmatari del presente Patto non può essere fatta senza il consenso dei due terzi almeno degli Stati rappresentati nell'assemblea dei delegati.

Potranno essere ammesse soltanto le Nazioni di *self government*, ciò che comprende i *Dominions* e le Colonie.

Nessuna Nazione potrà essere ammessa se non è in grado di poter dare garanzie effettive sulla sua intenzione leale di osservare gli obblighi internazionali e se non si conforma ai principî che la Società delle Nazioni potrà stabilire circa le sue forze, ed i suoi armamenti militari e navali.

Art. 8. — Le parti contraenti riconoscono, che per il mantenimento della pace è necessaria la riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con la esecuzione, per mezzo di un'azione comune, degli obblighi internazionali, e compatibile con la sicurezza nazionale, tenendo conto specialmente della situazione geografica di ciascuna Nazione e delle circostanze.

Il Consiglio esecutivo è incaricato di stabilire il piano di tale riduzione e dovrà pure sottoporre all'esame di ogni governo una fissazione giusta e ragionevole degli armamenti militari corrispondenti alla scala delle sforzo stabilito dal programma del disarmo. I limiti stabiliti non dovranno essere sorpassati senza l'autorizzazione del Consiglio esecutivo. Le parti contraenti, convenendo che la fabbricazione privata delle munizioni e del materiale di guerra si presta a gravi obbiezioni, incaricano il Consiglio esecutivo di studiare il modo come poter evitare i perniciosi effetti che ne derivano, tenendo conto della necessità degli Stati che non sono in grado di fabbricare essi stessi le munizioni e il materiale di guerra necessario alla loro sicurezza. Le parti contraenti si impegnano inoltre a non nascondersi mutualmente le condizioni di quelle loro industrie che sono suscettibili di trasformarsi in industrie di guerra come anche la scala dei loro armamenti, ed a scambiare pienamente e francamente le informazioni circa i loro programmi militari e navali.

Art. 9. — Una Commissione permanente sarà costituita per dare alla Società delle Nazioni il suo parere sulla esecuzione delle prescrizioni dell'articolo ottavo e in generale sulle questioni militari e navali.

Art. 10. — Le parti contraenti si impegnano di rispettare e di salvaguardare contro qualsiasi aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti gli aderenti alla Società delle Nazioni.

In caso di aggressione, minaccia, o pericolo di aggressione il Consiglio Esecutivo provvederà ai mezzi propri ad assicurare l'esecuzione di tale obbligo.

Art. 11. — Ogni guerra o minaccia di guerra, che interessi immediatamente o no una delle parti contraenti, sarà considerata come interessante la Società delle Nazioni, e le parti contraenti si riservano il diritto di agire nel modo che sembri a loro saggio ed efficace per la tutela della pace.

Le parti contraenti sono pure d'accordo nel dichiarare formalmente che ognuna di esse ha il diritto di richiamare amichevolmente l'attenzione dei Delegati o del Consiglio Esecutivo su qualsiasi circostanza che minacci di turbare la pace.

Art. 12. — Le parti contraenti convengono che qualora sorgessero fra esse questioni che non potessero essere risolute [illegible] procedura ordinaria della diplomazia non dovranno [illegible] caso ricorrere alla guerra senza [illegible] ntivamente, sottoposto gli elementi [illegible] a una inchiesta affidata [illegible] tivo o all'arbitrato. [illegible] ti dovranno attendere [illegible] comandazione del Consiglio [illegible] sentenza degli arbitri e [illegible] ricorrere alla guerra [illegible] della Società delle Nazioni che [illegible] alla sentenza degli arbitri o [illegible] comandazione del Consiglio Esecutivo.

In tutti i casi previsti in questo articolo. La sentenza degli arbitri sarà pronunciata in uno spazio di tempo ragionevole e la raccomandazione del Consiglio Esecutivo sarà data nei sei mesi da quando la questione è stata portata innanzi ad esso.

Art. 13. — Le parti contraenti convengono che tutte le volte che sorgerà fra esse una questione suscettibile di soluzione arbitrale dopo aver tentato senza successo di risolverla per via diplomatica sottometteranno totalmente la questione all'arbitrato.

La Corte arbitrale alla quale sarà sottoposta la questione sarà determinata dalle parti sia che la scelgano allora o che la abbiano prevista in una convenzione preesistente.

Le parti contraenti convengono di dare esecuzione in perfetta buona fede alla sentenza resa dagli arbitri.

In mancanza di esecuzione della sentenza il Consiglio Esecutivo proporrà quelle misure che valgano meglio ad assicurare l'esecuzione.

Art. 14. — Il Consiglio esecutivo stabilirà la creazione d'una Corte permanente di giustizia internazionale che sarà competente per sentire e giudicare ogni questione che le parti si accorderanno a considerare come suscettibile d'essere sottoposta ad arbitrato della Corte a termine dell'articolo precedente.

Art. 15. — Se fra gli Stati membri della Società sorgesse una controversia capace di condurre ad un conflitto che non sia sottoposta ad arbitrato nei modi predetti, le alte parti contraenti convengono di deferirla al Consiglio esecutivo; l'una o l'altra parte in causa potrà informare della esistenza della controversia, il Segretario generale, che prenderà tutti i provvedimenti necessari per le relative indagini e per il completo esame di essa.

A tal uopo, le parti convengono di comunicare al Segretario Generale nel modo più sollecito che sia possibile, l'esposizione del proprio caso con l'indicazione dei fatti e con tutti i documenti giustificativi; il Consiglio esecutivo potrà disporre subito la pubblicazione.

Quando gli sforzi del Consiglio raggiungano il componimento della vertenza sarà pubblicata una memoria che dichiarerà il carattere della controversia e i termini del componimento con tutte le spiegazioni opportune.

Se la vertenza non ha potuto essere composta il Consiglio pubblicherà una relazione, contenente, insieme con i fatti e gli schiarimenti necessari la raccomandazione che il Consiglio stima giusta ed atta a comporre la vertenza.

Se la relazione è approvata all'unanimità dai membri del Consiglio diversi dalle parti in causa, le alte parti contraenti convengono che non faranno guerra alla parte che si conformi alla raccomandazione predetta e che se una parte ricusasse di conformarvisi, il Consiglio proporrà i provvedimenti necessari per condurla ad effetto.

Se l'unanimità non può essere raggiunta, la maggioranza avrà il dovere e la minoranza il diritto di pubblicare memorie che indichino la loro opinione circa i fatti della causa e contengano le raccomandazioni che esse considerano giuste e convenienti.

Il Consiglio esecutivo può nei casi previsti da questo articolo, deferire la controversia all'assemblea dei delegati. A richiesta dell'una o dell'altra parte in causa purchè presentata entro quattordici giorni da quando la vertenza è stata sottoposta al Consiglio, essa dovrà essere deferita all'Assemblea.

In ogni caso deferito come sopra tutte le disposizioni di questo articolo e dell'articolo 12, relative all'azione e ai poteri del Consiglio esecutivo, si applicheranno all'azione e ai poteri dell'Assemblea dei delegati.

Art. 16. — Qualora una delle alte parti contraenti violasse o disconoscesse gli impegni di cui all'art. 12, sarà considerata *ipso facto* come colpevole di aver commesso un atto di guerra contro tutti gli altri membri della Società, i quali si impegnano a sottoporla immediatamente alla interruzione di ogni rapporto commerciale e finanziario, al divieto di ogni traffico fra i propri cittadini e i cittadini dello Stato inadempiente e alla interdizione di ogni rapporto finanziario, commerciale e personale fra i cittadini dello Stato inadempiente e i cittadini di qualsiasi altro Stato sia o non sia membro della Società.

Sarà in tal caso dovere del Consiglio esecutivo di indicare quali forze militari e navali dovranno essere fornite rispettivamente dai membri della Società come contributo alle forze armate [illegible] a proteggere i patti sociali.

Le alte parti [illegible] [illegible] inoltre [illegible]

re di prestarsi mutua assistenza nei provvedimenti finanziari ed economici presi a norma di questo articolo, per attenuare le perdite e gli inconvenienti che ne risultano e di prestarsi del pari mutua assistenza per resistere contro i provvedimenti speciali diretti contro una di esse dallo Stato inadempiente; convengono altresì di concedere il passaggio attraverso il loro territorio alle forze di qualsiasi delle altre parti contraenti che concorreranno alla protezione dei patti sociali.

Art. 17. — In caso di controversia fra uno Stato membro della Società e un altro che non sia tale, o fra Stati che non appartengono alla Società, le alte parti contraenti convengono che lo Stato o gli Stati estranei alla Società saranno invitati ad assumere gli obblighi sociali per gli effetti di quella vertenza, alle condizioni che il Consiglio esecutivo stimerà opportuno. In seguito all'accettazione di tale invito, le disposizioni precedenti saranno applicabili, con le modificazioni che la Società potrà stimare necessarie.

Formulato siffatto invito il Consiglio esecutivo aprirà subito un'inchiesta sulle circostanze e sul merito della controversia e raccomanderà quegli atti che stimerà più opportuni e più efficaci in tal caso.

Qualora una Potenza invitata rifiuti di accettare gli obblighi sociali ai fini della vertenza, o compia contro uno Stato membro della Società atti che costituirebbero da parte di un membro della Società una violazione dell'art. 12, le disposizioni dell'art. 16 saranno applicabili contro lo Stato che li ha compiuti.

Se entrambe le parti in causa invitate ricusano di assumere le obbligazioni sociali ai fini della vertenza, il Consiglio esecutivo potrà compiere quegli atti e fare quelle raccomandazioni che meglio servano a prevenire le ostilità ed a raggiungere il componimento della vertenza.

Art. 18. — Le alte parti contraenti convengono di affidare alla Società la sorveglianza generale del commercio di armi e di munizioni nei paesi nei quali la vigilanza di questo traffico è necessaria per il comune interesse.

Art. 19. — Alle Colonie ed ai territori che in seguito all'ultima guerra hanno cessato di trovarsi sotto la sovranità degli Stati che prima li governavano, e che sono abitati da popoli non ancora in grado di reggersi spontaneamente nelle difficili condizioni del mondo moderno, si applicherà il principio che il benessere e lo sviluppo di tali popoli è compito sacro della civiltà; e che le garanzie per l'attuazione di questo compito dovranno far parte integrale della costituzione della Società.

Il metodo migliore per dare effetto pratico a questo principio è di affidare la tutela di questi popoli alle Nazioni progredite che, grazie ai loro mezzi, alla loro esperienza o alla loro posizione geografica, possano meglio assumere questa responsabilità. Siffatta tutela dovrebbe essere esercitata dalle medesime come mandatarie della Società e per suo conto.

Il carattere del mandato dovrà differire secondo il grado di sviluppo del popolo, la posizione geografica del territorio le sue condizioni economiche ed altre circostanze simili.

Alcune Comunità che appartenevano prima all'Impero turco hanno raggiunto un grado di sviluppo tale che la loro esistenza come nazioni indipendenti può essere provvisoriamente riconosciuta, salvo il Consiglio e l'assistenza amministrativa di una Potenza mandataria, finchè non siano in grado di reggere da sè.

I desideri di questa Comunità devranno essere principalmente tenuti in conto nella scelta della Potenza mandataria.

Altri popoli specie dell'Africa Centrale, sono in tal condizione che il mandatario dovrà rispondere dell'amministrazione del territorio, a condizioni che garantiscano la libertà di coscienza e di religione, limitata soltanto dalle esigenze dell'ordine pubblico e della morale, il divieto di abusi come il commercio degli schiavi, il traffico delle armi e dei liquori, e il divieto di stabilire fortificazioni o basi militari e navali o di dare agli indigeni una istruzione militare per scopi diversi dalla polizia e dalla difesa del territorio; a condizioni altresì che assicurino agli altri membri della Società vantaggi eguali per il commercio e per il traffico.

Vi sono territori come quelli dell'Africa Sud-Occidentale e taluna isole del Pacifico Australe che per la scarsità della loro popolazione per la loro piccola superficie o per la lontananza dai centri della civiltà o per la loro contiguità geografica allo Stato mandatario o per altre circostanze possono meglio essere amministrati secondo le leggi del detto Stato come una sua parte integrante, salvo le garanzie predette nell'interesse della popolazione indigena.

In ogni caso di mandato, lo Stato mandatario presenterà alla Società una relazione annuale circa il territorio affidatogli.

Se le altre parti contraenti non avranno convenuto preventivamente in proposito, il Consiglio esecutivo dovrà in ciascun caso definire esplicitamente in uno speciale atto o Statuto il grado di autorità di sorveglianza e di amministrazione che dovrà essere esercitata dallo Stato mandatario.

Le alte parti contraenti convengono inoltre di stabilire presso la sede della Società una commissione dei mandati, per ricevere ed esaminare le relazioni annue delle Potenze mandatarie e per assistere la Società nell'assicurare la osservanza delle disposizioni di tutti i mandati.

Art. 20. — Le Potenze contraenti si sforzeranno di stabilire e di mantenere condizioni di lavoro eque ed umane per gli uomini, per le donne e per i fanciulli, nei loro territori e colà ove hanno relazioni commerciali ed industriali. Istituiranno un ufficio permanente del lavoro, che farà parte integrante dell'organizzazione della Società delle Nazioni.

Art. 21. — Per mezzo della Società delle Nazioni saranno prese disposizioni per garantire e per mantenere la libertà di transito ed un equo trattamento del commercio di tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni. Sopratutto potranno essere stabiliti speciali accordi per le regioni devastate durante la guerra dal 1914 al 1918.

Art. 22. — Saranno posti sotto il controllo della Società delle Nazioni tutti gli uffici internazionali anteriormente istituiti con trattati collettivi se le parti interessate lo consentano. Saranno posti sotto il medesimo controllo quegli altri che saranno ulteriormente creati.

Art. 23. — Ogni trattato o impegno internazionale, concluso da uno Stato che sia membro della Società delle Nazioni, sarà immediatamente registrato dal Segretario generale che lo pubblicherà appena possibile.

Nessun trattato e nessun impegno internazionale sarà obbligatorio prima di tale registrazione.

Art. 24. — L'Assemblea dei delegati avrà il diritto di invitare ogni tanto i membri della Società delle Nazioni ad un nuovo esame dei trattati divenuti inapplicabili e le condizioni internazionali il cui mantenimento potrebbe compromettere la pace.

Art. 25. — Le alte parti contraenti convengono separatamente che il presente Patto è considerato come abrogante tutte le obbligazioni fra loro vigenti, incompatibili con le disposizioni di esse e si impegnano solennemente a non assumere in seguito alcun obbligo incompatibile con le disposizioni predette.

Nel caso che una delle Potenze firmatarie o ammessa successivamente nella Società, abbia prima di partecipare a questo Patto, assunto obbligazioni incompatibili con le disposizioni di esso, avrà il dovere di far subito i passi occorrenti per sciogliersi da tali obbligazioni.

Art. 26. — Gli emendamenti di questo Patto avranno effetto quando saranno ratificati dagli Stati, i cui rappresentanti compongono il Consiglio esecutivo e dai tre quarti degli Stati i cui rappresentanti compongono l'Assemblea dei delegati.

Il successo del progetto italiano

L'Agenzia Stefani ha da Parigi:

Il progetto del Patto costitutivo della Società delle Nazioni, che un'apposita Commissione elaborò in dieci lunghe sedute, è stato comunicato stasera dal Presidente Wilson in adunanza plenaria.

Una discussione profonda, amplissima, di cui fu reso conto sommario nei giorni scorsi, aveva posto in luce alcune divergenze notevoli di vedute circa talune questioni di metodo e taluni particolari dell'ordinamento che si tratta di stabilire; ma una perfetta concordia nei fini generali inspirò sempre tutti i membri della Commissione e le divergenze si composero in formule conciliative, accolte da tutti i delegati, non lasciando altra traccia fuorchè qualche riserva di cui si è udita l'eco nell'adunanza plenaria, senza che ciò attenuasse l'efficacia dell'accettazione unanime dell'intero progetto.

A questo felice risultato la Delegazione italiana ha portato un contributo notevole intervenendo più volte nelle discussioni e suggerendo talora formule che servirono di base all'accordo.

Il progetto stesso che essa presentò e distribuì alle altre delegazioni pochi giorni prima che la discussione si iniziasse, ha esercitato, si può dire, un'influenza benefica quasi inavvertita, nel corso della discussione medesima.

Chi ha avuto agio di confrontare col nostro i progetti anteriori (americano, inglese e francese) e il progetto sul quale si svolse la discussione ha potuto constatare come le soluzioni definitive accolte si accostino singolarmente a quelle che il progetto italiano aveva formulate.

La costituzione dell'Assemblea dei delegati e del Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni, il sistema di votazione in seno ad entrambi, la procedura per la trattazione degli affari di competenza del Consiglio, l'efficacia delle sue deliberazioni nelle varie ipotesi, la scelta delle sanzioni a garanzia delle disposizioni del Patto, l'istituzione di alcuni speciali Comitati (economico, di lavoro, militare), l'inserzione di tutti gli uffici internazionali preesistenti nell'ordinamento generale della Società, i principî generali che ne costituiranno il fondamento sono le più notevoli, ma non le sole coincidenze che esistono tra lo spirito del progetto nostro e quello che entra oggi nel dominio pubblico sotto gli auspici di tutti gli Stati rappresentati nella Conferenza.

Il progetto italiano aveva trovato dunque la soluzione migliore perchè la più pratica — quand'anche non fosse sempre la migliore astrattamente considerata — dei problemi così gravi e difficili che si trattava di affrontare.

Il progetto sarà forse sottoposto ad una elaborazione ulteriore.

La comunicazione fattane oggi alla Conferenza ed al pubblico ha appunto per fine di provocare intorno ad esso un lavoro fecondo di critica prima dell'approvazione definitiva.

Ma il passo più grande è ormai felicemente compiuto perchè, mercè la fede comune nei fini ideali che hanno inspirato autorevoli collaboratori ed ai quali è stato reso giusto omaggio con alte e memorabili parole in tutti i discorsi che hanno seguito la presentazione del progetto.

Impressioni francesi

PARIGI, 15, ore 11.

Molti giornali, oltre pubblicare il testo dello Statuto della Lega delle Nazioni, fanno ad esso dei commenti; e, come era da prevedere, non tutti si mostrano entusiasti.

Alcuni scrittori — come Hervé — esaltano la solida praticità, la luminosità della concezione wilsoniana, altri si mostrano leggermente scettici riguardo agli effetti e qualcuno ne ricerca i punti deboli. E v'è chi, senz'altro, si chiede: ma la Società delle Nazioni ci darà la sicurezza contro i nemici di ieri?

Si nota poi che lo Statuto, dove parla di Corte arbitrale, contiene disposizioni che si accavallano appesantendo il testo che bisognerebbe rendere più agile. Taluni rilevano che — a norma dell'articolo settimo — attualmente i Tedeschi non possano far parte della Lega.

Il Matin *fa questa curiosa osservazione: « Ieri quarantotto volte Wilson pronunciò ad alta voce la frase* League of Nations *ed altrettante volte il testo ufficiale francese contiene le parole* Société des Nations. *Ora una Lega non è una Società. Se il Presidente e la Commissione avessero voluto dire Società non avrebbero scritto Lega. Se lo stesso giorno della nascita di questa nuova istituzione non ci intendiamo sul nome di battesimo che accadrà più tardi? »*

Lo stesso giornale mette in rilievo le seguenti frasi con cui Wilson commentò la lettura: « Non fu nella febbre dello entusiasmo che lavorammo, ma in preda alla profonda preoccupazione della nostra responsabilità. » E poi: « Il mandato che abbiamo ci è stato dato da un miliardo e duecentomilioni di persone. Nei quattordici firmatari di questo progetto rappresentiamo veramente il genere umano. » Ed infine: « Nessuna Potenza potrà ormai tentare di resistere alla nostra volontà comune e assoluta. »

Le sfere politiche ed intellettuali dichiarano concordemente che l'avvenimento di ieri segna una data nella storia del mondo.

Sarti.

Colloquio Orlando-Branting

PARIGI, 14.

Ieri l'on. Orlando ha ricevuto l'on. Branting, ex ministro del Governo svedese e leader dei socialisti al Riksdag col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. I due uomini politici hanno parlato dei più importanti problemi attuali e tra l'altro dell'accessione degli Stati neutri alla Lega delle Nazioni. Si sono anche intrattenuti sulle questioni che più direttamente interessano la Svezia per la quale l'on. Orlando ha dato assicurazione all'ex ministro svedese della sua cordiale simpatia. — (*Stefani*).

La Germania non entrerà nella Lega senza Colonie

dice Brockdorff-Rantzau all'Assemblea

Fehrenbach eletto presidente

ZURIGO, 14.

Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale ha eletto Presidente dell'Assemblea Fehrenbach, del Centro; e vice presidente Schultz, maggioritario.

La nomina di Fehrenbach a presidente, conferma la formazione del blocco della maggioranza, composto dai socialisti maggioritari, dai democratici e dal Centro cattolico. Ebert e Scheidemann hanno data la mano ai partiti borghesi e si è ricostituita, presso a poco, nella Costituente, la stessa maggioranza che era nel Reichstag nell'estate del 1917.

Nessun fremito rivoluzionario attraversa dunque questa Costituente, uscita dalle elezioni generali dopo il tentativo fatto in gennaio dagli spartachiani di impadronirsi del governo. Il partito degli indipendenti, che come una punta minacciosa rappresenta gli spartachiani alla Costituente, osa talvolta qualche gesto scomposto, ma questo gesto è soffocato dal numero enorme dei deputati che sostiene il Governo e vuole mantenere in Germania l'ordine nella libertà.

E' da credere che il Ministero Scheidemann, avendo una posizione sicura alla Costituente, possa rimanere al potere sino alla firma della pace. Vi è peraltro il pericolo della fame, e il disagio degli approvvigionamenti potrebbe dare di nuovo esca alle violenze degli spartachiani, delle quali non si potrebbero valutare le conseguenze.

Parla il ministro degli esteri

Dopo la nomina della presidenza il ministro degli Esteri Brockorff Rantzau ha fatto le sue dichiarazioni. Egli ha detto:

« La conferma nel mio ufficio mi dà il diritto e il dovere di rendervi conto delle direttive secondo le quali io penso di condurre la politica estera entro l'ambito della politica generale del Governo. Posso riassumere i compiti della politica estera tedesca in due gruppi: eliminare lo stato di guerra e ristabilire normali relazioni colla comunanza dei popoli. Purtroppo il volontario disarmo della Germania non ha reso più mite l'animo dei nemici. Recentemente essi fecero il tentativo di sistemare su questa via problemi che spettano indubbiamente alla Conferenza della Pace. Respinsi questi tentativi e li respingerò anche ulteriormente. Noi siamo in procinto di sciogliere tutta la forza bellica che esisteva finora e di sostituire il nostro vecchio esercito di terra che potevamo adoperare benissimo in Oriente con nuove forze repubblicane. La Germania si è addossata le conseguenze di una sconfitta ed è decisa a mantenere le condizioni che essa vuole stipulare cogli avversari.

Queste condizioni significano un completo distacco dagli scopi politici che aveva la Germania precedente. Siamo pronti a limitare la nostra sovranità impegnandoci a sottoporre le nostre controversie cogli altri Stati ad un Tribunale arbitrale internazionale ed a rinunciare agli armamenti se i nostri odierni avversari e i nostri futuri vicini si assoggetteranno pure a tali limitazioni. Riconosciamo che l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte a questi due problemi fondamentali alla Conferenza della Pace dell'Aja implica una amara colpa che tutto il nostro popolo deve adesso scontare. Questa ammissione non include peraltro affatto che la Germania, come vogliono le affermazioni nemiche, sia la sola colpevole della guerra mondiale. Perciò teniamo fermi i principî di Wilson che non si deve pagare al vincitore alcuna indennità di guerra e non si deve cedere territorio. Se noi ricostruiamo ciò che distruggemmo nei territori da noi occupati, vogliamo far ciò col nostro libero lavoro.

Protestiamo contro il fatto che ai nostri prigionieri di guerra viene imposto un lavoro da schiavi. (Approvazioni). Sia il fatto che i nostri avversari devono la vittoria in gran parte non alla condotta militare della guerra, ma alla condotta economica. Ne segue che la pace non deve essere soltanto politica, ma essenzialmente deve essere anche economica. Possiamo pertanto supporre che le decisioni della Conferenza economica di Parigi del 1916 saranno lasciate cadere.

Non potremmo accettare neanche se si volesse fare alla Germania una situazione temporaneamente diversa da quella degli altri Stati sul terreno del commercio e del traffico. Certo noi dobbiamo trasformare i sistemi della politica commerciale. Gli uomini del vecchio regime stavano sostanzialmente in relazione con l'istituzione unilaterale burocratica del servizio degli Affari Esteri. Io mi propongo quindi di adoperare, più di quello che si facesse finora, un personale pratico nel servizio degli Affari Esteri ed ho già cominciato a far ciò. La libertà è cominciata. La libertà del Commercio ha come premessa la libertà dei mari. Questo in ogni modo è uno dei più importanti punti del programma di Wilson. Se si volesse costringere la Germania ad entrare nella Lega dei popoli senza una flotta mercantile ciò significherebbe violare lo svolgimento del suo sviluppo economico e ciò implicherebbe una minaccia contro la pace generale. (Applausi).

Inoltre la Germania non può entrare nella Lega dei popoli senza le sue Colonie. Noi aderiamo alla proposta del controllo internazionale sulle Colonie dei tropici con la premessa che tutte le Potenze coloniali debbano assoggettarsi a tale proposta e che la Germania abbia una parte conveniente dei prodotti delle Colonie. D'altra parte dobbiamo essere rassegnati a perdere preziose parti del territorio dell'Impero propriamente detto. Ciò vale anzitutto per l'Alsazia-Lorena; ma si violenta il diritto della popolazione dell'Alsazia e della Lorena, ove le truppe di occupazione francesi considerano il paese come già conquistato definitivamente ed espellano od imprigionano tutti gli elementi in cui scorgono un ostacolo ai loro piani imperialistici e reprimono il naturale diritto di un popolo alla sua lingua con un violento infrancesamento (*Approvazioni generali*).

Dal fatto, che la Conferenza della Pace non ha ancora impresso il suo sigillo al destino dell'Alsazia-Lorena, noi deriviamo l'autorità di propugnare il diritto dell'Alsazia-Lorena a che la sua voce sia ascoltata quando si dovranno decidere le sue sorti. Il disegno francese di annettere il territorio prussiano della Saar o il Palatinato bavarese, dimostra una politica imperialista che deve essere stigmatizzata colla stessa asprezza come i precedenti propositi degli imperialisti tedeschi riguardo ai bacini di Longwy e di Briey. Non è lecito che la Germania e la Francia si considerino sempre come nemici mortali e si stiano di fronte armate fino ai denti. La Conferenza della pace avrà il compito di creare garanzie perchè tale situazione risulti insensata. Non si deve tentare di staccare le regioni del territorio dell'Impero che hanno per esso vitale importanza.

L'oratore parla poi del progetto di istituire una Repubblica renano-westfalica e del movimento pel distacco da Berlino. Ancorchè la ricostituzione della linea del fiume Meno possa pel momento promettere forse una utilità in un lontano avvenire, questa separazione condurrebbe alla rovina economica e statale delle parti divise. L'impero unico è la forma della vita naturale in Germania. Non pensiamo di trasformare degli svizzeri e degli olandesi in tedeschi; della Scandinavia annettiamo soltanto le Saghe dei poeti antichi e moderni, ma coi nostri fratelli austriaci abbiamo comunità di storia sino al crollo del sacro romano impero germanico. Ritrovandoci adesso riunendoci adesso sappiamo soltanto di correggere l'errore commesso nella fondazione dell'impero e ciò indubbiamente la Conferenza della pace non rifiuterà di sanzionare Già fino da ora dobbiamo protestare contro il violentamento dell'Austria tedesca da parte degli antichi compagni nell'Impero ».

La Conferenza dell'agricoltura

L'Agenzia Stefani ha da Parigi:

Alla conferenza interalleata per i bisogni dell'agricoltura, i cui lavori continuano a svolgersi sotto la presidenza del ministro Crespi, è stata ripresa in esame la questione della mano d'opera agricola di cui la Francia ha bisogno.

Sono intervenuti il barone Mayor Des Planches, commissario generale per l'emigrazione, l'on. Cabrini membro del Consiglio superiore del lavoro, il comm. Coletti, ispettore della emigrazione.

Riconfermato e documentato quanto nella precedente seduta aveva esposto il ministro Crespi sui bisogni che ha l'Italia di occupare nella propria economia una maggior somma di forza di lavoro nazionale, le richieste francesi sono state esaminate in relazione alle varie forme di prestazioni agricole ed ai vari tipi di aziende agricole nelle quali la mano d'opera viene richiesta.

In una riunione da tenersi nella prossima settimana saranno comunicati i criteri e le direttive che il Governo italiano intende seguire nel disciplinare l'emigrazione, d'accordo con il R. Commissariato di Emigrazione e con le rappresentanze operaie.

Esaurita la discussione riguardante la mano d'opera si è iniziata quella circa la distribuzione delle sementi e si procederà a discutere l'argomento del commercio internazionale delle piante e dei germogli e quello della ricostituzione del patrimonio zootecnico devastati dalla guerra.

Un preteso dissidio

tra Cina e Giappone

LONDRA, 12.

L'Agenzia Reuter ha da New York:

La Cina chiede l'appoggio della Gran Bretagna e degli Stati Uniti in seguito all'attitudine del Giappone il quale provoca gravi apprensioni fra i rappresentanti delle Potenze associate. Si dichiara che le copie dei trattati segreti fra il Giappone e la Cina furono tolte ai delegati cinesi alla Conferenza della Pace in occasione del loro passaggio attraverso il Giappone e che, per conseguenza, essi si trovano nell'impossibilità di comunicarli alla Conferenza.

La stessa *Agenzia Reuter* ha poi da New York:

Il corrispondente della *Associated Presse* da Waschington telegrafa che secondo informazioni diplomatiche ufficiali ricevute in quella città, il Giappone avrebbe virtualmente minacciato la Cina di guerra se questa pubblicasse i trattati segreti fra i due paesi e non eseguisse gli accordi che fanno del Giappone il successore della Germania nei diritti di proprietà e nelle concessioni detenute dalla Germania stessa al momento della dichiarazione di guerra europea.

L'atteggiamento del Giappone

Ma, in data successiva, un telegramma annuncia:

TOKIO, 13.

Il barone Makino ha ricevuto ordine di pubblicare tutti i trattati segreti del Giappone con la Cina.

Tutto falso!

dichiara l'Ambasciata Giapponese

L'Ambasciata del Giappone comunica:

« Nei giornali di Roma di stamane si leggono due telegrammi di New York secondo i quali il Governo giapponese avrebbe virtualmente minacciato la Cina di guerra per impedirle di pubblicare i trattati segreti tra i due paesi e che i testi di questi trattati segreti sarebbero stati tolti ai Delegati cinesi alla Conferenza della pace al momento del loro passaggio per il Giappone per recarsi a Parigi. Per conseguenza i Delegati cinesi si troverebbero nella impossibilità di comunicare i trattati alla Conferenza.

L'Ambasciata del Giappone a Roma dichiara nel modo più categorico che queste notizie sono più che inesatte assolutamente false.

Sarebbe superfluo segnalare qui la contraddizione che chiunque può rilevare tra questi due telegrammi.

La conversazione che il Ministro degli Esteri cinese, che è primo Delegato alla Conferenza della pace, ha avuto col Ministro degli Esteri giapponese in occasione del passaggio della Delegazione cinese per il Giappone, è stata improntata alla più schietta amicizia e cordialità.

Del resto, come è stato comunicato l'11 febbraio all'*Agenzia Havas* a Parigi dal visconte Chinda, Delegato del Giappone, come smentita a tali notizie, le relazioni tra i Governi del Giappone e della Cina sono quanto mai sincere e cordiali ».

I croati contro Pasic

TRIESTE, 15.

Il *Novo Vrieme* pubblica un vivace articolo contro il Ministro degli Interni Pasic in cui dice che egli è ministro contro la Croazia la quale non ha la fiducia della Nazione croata e che non può rappresentarla alla Conferenza della Pace. Il giornale accusa Pasic di essere la causa di tutti i gravissimi disordini che ora avvengono in Bosna, nel Sirmi e in Croazia.

L'elezione del Presidente al Perù

LIMA, 13. — *Si è iniziata la lotta per l'elezione del Presidente della Repubblica, lotta che si prevede assai viva, specialmente tra i due principali candidati, l'ex-Presidente Leguia e il dott. Antero Aspillaga, candidato ufficiale del partito civilista appoggiato dal Governo. Le autorità hanno emanato il divieto di portare armi e prendono misure contro eventuali disordini. L'ex-Presidente Leguia arrivato ieri dall'Europa gode grande popolarità, essendo uno dei sostenitori più ferventi dell'irredentismo peruviano. Al suo sbarco era ad attenderlo una folla imponentissima che gli ha fatto accoglienze entusiastiche inneggiando ai fratelli peruviani delle provincie di Tacna e Arica.* (A. A.)

I funerali di William M. Rossetti

LONDRA, 15.

Ebbero luogo ieri al cimitero di Finsbury i funerali e la cremazione di William Michael Rossetti, le cui ceneri furono deposte nella tomba di famiglia, ove riposano il poeta Gabriele, del nostro risorgimento, Eleonora Siddal Rossetti, la madre Maria Pietrocola Rossetti, e la poetessa Cristina.

Il Presidente on. Orlando mandò alla famiglia un nobile telegramma nel quale ricordava le virtù di quel generoso figlio di un grande italiano. Telegrafarono pure l'on. Crespi, con calorose parole di compianto e il comm. Attolico.

Ai funerali oltre alla famiglia e alle signore Holman Hunt e Tupper, assistevano due ufficiali italiani in rappresentanza della Delegazione Economica alla Conferenza della Pace, Robert Garnett, il maggiore Goldmann per il governo inglese, Doris Zoon ed altri amici della famiglia alla quale la *Tribuna* invia le sue sincere condoglianze.

Gli Stati Uniti nel Sud-America

La conquista del mercato delle carni

Da Rio de Janeiro al Rio della Plata.

Già verso la fine del terzo anno di guerra gli Stati Uniti avevano compiuto la trasformazione del loro commercio in questi paesi sud-americani: sia rispetto ai metodi delle transazioni, sia rispetto alla intrinseca qualità della produzione.

Come dicevamo, il governo centrale di Washington era intervenuto direttamente; ed al lato di esso era intervenuta l'alta banca con le sue più forti organizzazioni metropolitane. Istituti perfetti di vigilanza, di studio, di propaganda si videro sorgere allora nelle varie capitali e nei centri commerciali e di consumo più importanti di questi paesi: ed un'azione metodica, oculata, seria e nello stesso tempo grandiosa, ne derivò; dietro la quale le diffidenze e le resistenze di questi consumatori cominciarono a sfaldarsi ed a rompersi. La banca nord-americana, sopratutto, divenne la grande conquistatrice; rifece le nuove grandi breccie stabili su questi mercati; attrasse, lusingò, seppe infine formarsi e mantenere una clientela sicura. Il commercio disordinato, imprevidente, d'avventura, era finito. La banca (alleata con gli organi del potere centrale di Washington, qui stabilitisi dopo la prima crisi) dava la caccia a tutti i perturbatori. Assieme poi cercavano il cliente nella sua sede, lo rassicuravano. La banca lo forniva di credito; gli organi statali gli offrivano la loro ufficiale garanzia: il cliente era alla fine conquistato.

I nord-americani avevano intanto, dopo gli studi qui compiuti, compreso i costumi, il temperamento, i gusti di questi loro fratelli meridionali. Avevano capito finalmente che qui nella collocazione delle merci non è il prezzo quello che più conta; ma è la loro qualità: e meglio ancora che la loro qualità intrinseca, il loro aspetto esterno, la presentazione signorile, lussuosa, abbagliante degli oggetti stessi. Aiutati dalla loro istintiva grandiosità, i nord-americani divennero in breve i maestri in questa particolare arte dell'esportazione nell'America del Sud: *arte ch'è costituita dal condizionamento, dalla presentazione, dalla finitura della mercanzia; e che forma la base essenziale del successo commerciale in questi paesi.*

D'altra parte, le Case nord-americane e le loro banche, le loro agenzie, furono subito qui le più sontuose e le più appariscenti. I loro commissionari, quelli che più largamente spendevano il danaro dovunque passassero; la loro *réclame*, quella che inondava il paese, lo abbagliava, lo stordiva. La merce che veniva ora era di prim'ordine; o, per lo meno, ne aveva sempre l'aspetto. Pubblicazioni illustrate di grande lusso la precedevano e la seguivano. Ho visto qui, per dir poco, dieci tipi diversi di grandi riviste stampate negli Stati Uniti in lingua spagnuola e portoghese; diffuse qui gratuitamente a centinaia di migliaia di copie. Sono riviste rivolte tutte a lusingare l'amor proprio del Sud-America. Sono stampate su carta di gran lusso; hanno bellissime illustrazioni di città, di paesaggi pittoreschi, di luoghi famosi ma sconosciuti di queste regioni dell'America Meridionale: accompagnate sempre da un testo facile, attraente, lusinghiero per queste terre e per questi popoli, e scritto sempre nella lingua del luogo. Ciò rende gradevole in ogni ambiente la rivista; la fa desiderata nelle famiglie; e tiene intanto sotto gli occhi della clientela già fatta o di quella che si studia di acquistare, gli articoli nord-americani, la industria nord-americana, la grandiosa produzione nord-americana.

E' il metodo di concessionare il consumatore, di chiuderlo nel cerchio magico d'una suggestione in guisa che, dopo un certo tempo, egli perda la libertà della scelta. E' ciò che ho osservato direttamente in un'infinità di casi particolari. L'automobile italiano aveva qui un mercato di preferenza; era apprezzato, era desiderato, era ricercato nelle famiglie, nelle campagne, tra i professionisti, tra gli agricoltori. Ora non ho sentito parlare che dell'automobile nord-americano. E quando ho voluto andare al fondo di questa nuova preferenza; quando ho voluto conoscere le ragioni di questo abbandono d'una clientela che ci era fedele, che sembrava dovesse ancora lungamente apprezzare questa nostra produzione, ho trovato sempre che la vera cagione del cambiamento di gusto e di valutazione, bisognava cercarla nella *rivista*, nella pubblicazione di propaganda, nella illustrazione abilissima, continua, superba fatta in questo, come negli altri campi, dall'organizzazione esportatrice del Nord-America.

Ma dove gli americani del Nord sono riusciti veramente trionfatori in una maniera definitiva — in questo secondo e perfezionato periodo della loro attività nel Sud-America — è stato nel campo dell'organizzazione delle grandi imprese industriali.

Quello che pareva un monopolio dell'Inghilterra, fu qui ora rotto a beneficio degli Stati Uniti. Un'altra volta è stata la grande banca nord-americana la direttrice sapiente di questo nuovo successo.

Il capitale nord-americano è ritornato qui sotto la guida di uomini di prim'ordine. Essi compresero che non bisognava sperdere energie e consumar tempo nel lottare con gli inglesi sul terreno delle organizzazioni esistenti. Si resero subito conto che questi mercati, ancora in gran parte vergini, offrono sempre infinite possibilità di fortuna in campi non ancora tentati. Ne scelsero uno ancora libero, e quello ch'era più vicino alla loro esperienza tecnica, e nel quale potevano anche vantare una perfezionata organizzazione finanziaria. Diventarono i padroni della produzione locale delle carni conservate: congelate e refrigerate.

Il mercato delle carni, in questi paesi, è la spina dorsale dell'economia generale. L'Uruguay, quasi interamente; l'Argentina per una buona metà delle sue esportazioni; il Brasile con un crescendo impressionante di produzione: hanno legato oramai le sorti della loro ricchezza alla produzione *ganadera*. All'allevamento del bestiame.

Ora, tenendo conto che l'allevamento del bestiame è qui dappertutto in aumento continuo, regolare e grandioso, si comprende la importanza di questa nuova conquista degli Stati Uniti nell'America Latina e si scorge che la portata di tale conquista — già formidabile nel campo economico — tende a trascendere in sfere più vaste e più profonde nella vita di questi popoli.

Per ora i Nord-Americani si avviano qui francamente al monopolio del commercio delle carni. La loro organizzazione è di una semplicità schematica. Sono tre grandi *Case*, già colossali negli Stati Uniti: la firma Wilson, quella Swift e quella Armour, che sono venute a piantare le loro tende — cioè a dire i loro giganteschi frigoriferi — nell'America del Sud. Seguono un piano strategico sapientemente studiato. Hanno diviso i paesi in zone di grande produzione *ganadera*; ed ai loro sbocchi, ferroviari o portuali, hanno piantato le loro colossali costruzioni. Su ogni linea di confine, si vedono intrecciati di qua e di là dalle frontiere, le torri in cemento armato dei tre giganti. Le tre *Ditte* si seguono silenziosamente e maestosamente, in questa marcia di conquista. E dove la prima pianta il suo primo pilastro, le altre due vengono subito ad innalzare i propri. Danno, a questi paesi, la illusione d'una formidabile concorrenza — che dovrebbe assicurare la maggiore libertà ed il più grande vantaggio del produttore — e lavorano, intanto, sotto la dissimulata ma sicura salvaguardia del loro effettivo e formidabile *trust*, ad impossessarsi definitivamente di questo immenso mercato. Difatti, qualunque concorrenza è sempre soppressa, appena sorta. I tre giganti accerchiano l'imprudente o l'audace che entra in campo, e lo soffocano. Due mesi di vendita *sottoprezzo*, fatta — come è accaduto — dalle tre *firme* nord-americane d'accordo, ha presto ragione di qualunque isolata resistenza.

La guerra ha enormemente aiutato questa fortunata iniziativa nord-americana. Il colossale consumo delle carni per gli eserciti combattenti; la impressionante diminuzione del patrimonio zootecnico nei paesi in guerra; la certezza che nei primi anni della pace l'Europa avrà ancora lungamente e largamente bisogno sfamarsi con queste esportazioni transoceaniche ha determinato poi lo sviluppo gigantesco di tali imprese.

Ogni frigorifero — che è una macellazione di varie migliaia di capi di bestiame al giorno — crea attorno di sè un centro abitato, ch'è già lo schema di una città. Costruisce per i suoi operai, pei suoi impiegati, pei suoi dirigenti — che in tutto non sono mai meno di diecimila — abitazioni modello, adatte per ogni categoria di lavoratori. Vi sono tutti i servizi pubblici perfetti. Vi sono le scuole, vi è la chiesa, il teatro ed il cinematografo. Vi sono grandi locali di riposo e di svago; ricche biblioteche; tutti gli strumenti e tutte le installazioni per gli sports più diversi. E' un mondo completo che sorge per incanto, spesse volte nel deserto della campagna, e suscita una vita nuova con un ritmo più sano, più alto, più intenso di quello che mai siasi conosciuto nel paese circostante. La impressione è gradevolissima, quando — dopo centinaia e centinaia di chilometri di ferrovia, percorsi sopra un territorio nel quale le case fabbricate sono quelle sole degli uccelli — si vedono sorgere subitamente tra parchi improvvisati di eucaliptus quelle rosse ed eleganti villette e casine nord-americane di legno e di mattoni, tutte ridenti di verdura tra una profusione di piante ornamentali che salgono per le larghe vetrate e salutano da ogni ingresso il viandante della strada. Ma quando finalmente si è in mezzo a questi centri di lavoro, allora si comprende la forza nuova e minacciante di questa attività nord-americana.

Gli Stati Uniti hanno qui mandato, col denaro, i quadri di questo improvviso esercito del lavoro. Lo stato maggiore tecnico, finanziario e scientifico, è tutto nord-americano. Direttori, contabili, ragionieri da una parte; ingegneri, medici, chimici, capi-tecnici dall'altra; sono tutti nord-americani. Ogni frigorifero occupa una vera legione di questi lavoratori d'una scala sociale superiore. La sezione chimica, da sola, ha centinaia di professionisti tra capi reparti ed assistenti. Vi si incontrano molte signorine nord-americane laureate. Lo stesso dicasi dei medici e dei veterinari e lo stesso degli altri corpi scientifici. Questo stato maggiore dà naturalmente il tono della vita generale di questa embrionale società, e comincia naturalmente ad avere una grande influenza su tutto l'ambiente circostante. I cerchi di questa influenza nord-americana che ha per centro d'irradiazione il frigorifero si allargano intanto automaticamente. Gli allevatori di bestiame dalle regioni più lontane dell'interno sono interessati a tenersi in contatto coi direttori del frigorifero.

Dipende, in ultima analisi, dalla sovrana volontà di questi ultimi, tutta la fortuna degli allevatori. Essi arrivano al frigorifero, con la loro mentalità sospettosa di antichi campagnuoli, impacciati nei loro movimenti. Sono ricevuti nei grandi e confortevoli *clubs* di tipo newyorkese. Sono trattati familiarmente, da vecchi camerati, good-fellows: sono invitati a bere, a riposarsi. Poi si discorre, si scherza; infine si conclude l'affare. E l'allevatore è sempre soddisfatto.

Oggi i prezzi sono buoni. Gli americani hanno il buon senso di non essere esageratamente avidi in questo primo periodo. Intanto il campagnuolo sud-americano — la base cioè delle forze etniche di questi paesi — è entrato in contatto con questo spirito nuovo del nord-americano; ne ha concepito ammirazione, rispetto; se ne sente attratto.

Quando ritorna nella sua lontana campagna ne discorre continuamente cogli amici, coi conoscenti; mette subito in valore tutte le pubblicazioni nord-americane, che intanto si son venute accumulando nella sua casa. Se ha un bisogno nuovo: uno strumento agricolo, una macchina, un automobile da acquistare; è certamente alla produzione americana che egli ora si rivolge. E poi chissà, chissà... gli americani; questi buoni nord-americani, che aiutano così facilmente il facile sviluppo dell'allevamento del bestiame, ch'è la ricchezza sovrana di questa terra sud-americana, gli domanderanno qualche altra cosa, e poi qualche altra.... Non si sa mai. La forza di questi paesi, come elemento nazionale e come elemento internazionale — non bisogna mai dimenticarlo — è stata e sarà ancora per lungo tempo la campagna; questa sterminata campagna che nutrisce e sostiene un popolo semplice, istintivo e suggestionabile.

Gli Stati Uniti — con l'industria delle carni — si sono messi sulla via di conquistarne le simpatie, il cuore. E poi... chi sa mai, un giorno....

Francesco Bianco.

Quello che fu il Tempio di Giove sul Campidoglio

Una intervista recente con l'insigne archeologo senatore Rodolfo Lanciani ha definitivamente posto in chiaro che il tempio di Giove Ottimo Massimo non occupava già, come da molti per molto tempo si è creduto, la sommità orientale del Campidoglio ove sorge ora la Chiesa d'Aracoeli, la chiesa del Popolo di Roma: ma l'altra sommità, poi ingombrata da palazzo Caffarelli. Ed abbiamo saputo che del Tempio celeberrimo poco, ma qualche cosa si troverà, demolendo l'ex-sede dell'Ambasciata di Germania, ed i ruderi secolari rimarranno come uno dei più suggestivi e preziosi tesori archeologici della Capitale, e ricorderanno un monumento che ha secoli di leggenda e di storia.

Leggenda e storia; perchè indubbiamente è pura leggenda che, quando Tarquinio Prisco faceva gettare le fondamenta del Tempio, si trovasse sepolta ivi la testa di un Tolus, perfettamente conservata, con le carni ancora fresche. Narra la leggenda che la scoperta colpì profondamente il popolo, onde si vollero consultati gli Auguri; i quali annunziarono solennemente che questa testa, *caput*, significava che il Colle, prima chiamato Saturnio, perchè Saturno vi aveva regnato; poi Tarpeio, perchè la giovane romana Tarpeia ivi fu uccisa dai Sabini, quale colpevole di tradimento verso il suo paese, sarebbe un giorno divenuto la capitale del mondo. E così il Colle prese in ultimo il nome di *Capitolium*, formato dalle due parole latine *Caput* e *Toli*, testa di Tolo.

Ma, passando dalla leggenda alla storia, è certo che il Tempio eretto da Tarquinio Prisco e da Tarquinio il Superbo, e la cui facciata pare fosse formata da un portico con tre file di colonne, mentre un portico simile, ma formato solo da una doppia fila di colonne, lo circondava agli altri tre lati e serviva per riparare il popolo dall'ardore del sole e dalla pioggia; è certo, diciamo, che questo Tempio durò a lungo, poichè soltanto nell'anno di Roma 671 esso fu ricostruito da Silla. Vespasiano poi lo rinnovò e Domiziano lo rifece.

Dionigi di Alicarnasso lasciò affermato che dopo la restaurazione di Silla il Tempio di Giove aveva duecento piedi romani di lunghezza e ottantacinque di larghezza.

Questo Tempio esisteva ancora nella sua integrità al tempo dell'Imperatore Onorio, l'anno 400 dell'èra volgare, quando già la nuova fede del Nazzareno aveva avuti parecchi successori al primo Papa San Pietro.

La storia ancora narra che il Tempio fu spogliato di una metà dei suoi ornamenti da Stilicone: Genserico, nel 455, lo spogliò a sua volta della metà delle tegole di bronzo dorato che lo coprivano. E tuttavia il Tempio esisteva ancora al tempo di Carlo Magno, verso l'800.

Soltanto al Secolo XI si trova improvvisamente nella storia che il Tempio di Giove era completamente rovinato. Come e da chi furon demolite le superbe colonne, non dice...

Attendiamo ora che almeno la platea di esso riveda la luce... potremo se non altro, contemplandola, rievocare con la fantasia il Tempio, centro della religione e della grandezza dei Romani, avanti a cui i generali vincitori venivano a fare un sacrifizio per rendere grazie della riportata vittoria.

Il recupero delle opere d'arte asportate dall'Austria

VIENNA, 14.

La Commissione per l'applicazione delle clausole stabilite dall'armistizio con l'Austria, che, presieduta dal generale Segre, è incaricata di recuperare tutto ciò che si può trovare in Austria di oggetti e di opere d'arte asportate dagli austriaci dalle provincie di Udine e di Belluno, durante l'invasione del 1917, ha già iniziato i suoi lavori e potuto recuperare, intanto, fra altre cose, i celebri arazzi di Mantova.

La Commissione, di cui fanno parte anche diversi rappresentanti della Direzione generale di antichità e di belle arti, procurerà inoltre di rintracciare anche tutto quanto venne indebitamente asportato dalle provincie italiane soggette al dominio austriaco dal 1816 al 1866, e non restituito, benchè la restituzione di tali oggetti e opere d'arte fosse tassativamente stabilita nei precedenti trattati con l'ex impero austro-ungarico. Sull'opera espletata da tale commissione — che ha già dato così buoni risultati — e altri non meno brillanti ne darà quanto prima vi terrò ampiamente informati

Il prof. Gino Fogolari, direttore della Galleria di Venezia ha visitato il direttore della Galleria imperiale per comunicargli l'elenco dei quadri custoditi nelle varie pinacoteche viennesi e nella galleria imperiale, dei quali il Governo italiano invoca il possesso.

Tra le opere che l'Italia reclama è la preziosa collezione veneziana e cioè: il polittico dei cinque Santi di Bartolomeo Vivarino, e proveniente dalla Scuola dei Tagliapietra; la Pala d'altare, di Cima di Conegliano, proveniente dalla chiesa di S. Chiara da Murano; il «Cristo adorato dagli Angeli» del Carpaccio, asportato dalla Chiesa di S. Pietro Martire di Udine; il «S. Girolamo, S. Giacomo, S. Domenico e S. Zaccaria» di Bonifacio, proveniente dal magistrato del Sale; l'«Annunciazione» di Bonifacio, proveniente dal Magistrato degli Imprestiti; altri quattro Santi, dello stesso Bonifacio, proveniente dal Magistrato dei Sussidi; il «Crocefisso» di Andrea da Murano, asportato dal Convento di S. Andrea della Certosa; «Salomè» di Calisto Piazza, proveniente dal Convento di S. Giovanni e Paolo; due tele del Tintoretto, tolte dal palazzo dei X Savi a Rialto; l'«Adorazione dei Magi» del Veronese, asportata dalla Chiesa di S. Antonio a Torcello con l'«Annunciazione» dello stesso Maestro; una Pala d'altare, di Iacopo da Ponte, tolta dalla Chiesa d'Ognissanti a Treviso; due quadri di Palma il giovane, dalla Scuola di S. Giovanni a Venezia; e, infine, una «Sacra Famiglia» del Padovanino asportata dal Convento di S. Maria a Padova.

I risparmi dei triestini tornano a Trieste

QUARTIER GENERALE, 14.

Questa mattina, alle ore 10.30, provenienti da Vienna sono passati diretti a Trieste due treni che trasportavano i valori (carta moneta e numerario) per un importo di oltre un miliardo, che l'Austria aveva posto sotto sequestro ed ora restituiti. Temendo un assalto, scortavano i treni cinquanta carabinieri con tre ufficiali e due mitragliatrici.

Teatri ed Arte

"Il passato" di Porto-Riche all' "Eliseo"

Il passato di Porto-Riche conta oltre vent'anni di vita. In Italia arrivò molto in ritardo, ed a Roma fu rappresentato soltanto pochi anni addietro, se non erriamo da Emma Gramatica, e non ebbe allora soverchia fortuna. Del resto, anche in Francia, dove pure è considerato come uno dei maggiori, come uno dei maestri del teatro contemporaneo, sì che il suo nome viene accoppiato a quelli gloriosi di Becque, di Ancey, di De Curel, le quattro commedie del «Théâtre d'Amour» di Porto-Riche non sono rappresentate che parcamente. Georges de Porto-Riche non ha scritto «pièces à succès». Nella sua lenta e ristretta produzione egli è rimasto prima di tutto e sopra tutto un poeta. Poeta per l'incanto spirituale e tenero dei personaggi cui ha dato vita, per la predilezione mostrata per le sue dolorose eroine, per l'espressione veramente vacinata delle loro passioni, per tutta la sensibilità umana e profonda che emana dal suo «Théâtre d'Amour». Ma questo teatro è rimasto sempre lontano dalla sensibilità del gran pubblico, che pare si perda dietro gl'intrichi, degli studi psicologici del Porto-Riche.

Questa lontananza tra il poeta e il pubblico ci è apparsa ancora maggiore iersera, riudendo all'«Eliseo» *Il passato*, l'ultima delle quattro commedie del «Théâtre d'Amour». Vent'anni hanno disteso un grigiore di nebbia su quest'opera scenica che, alla lettura, sembra, per sue bellezze liriche, ancora sì viva e così armonica. Eppure la Compagnia Borelli-Bertramo diede de *Il passato* iersera un'interpretazione veramente coscienziosa. Alda Borelli fu una magnifica Dominique Brienne, la donna che nella sua vita ha amato soltanto l'uomo che l'ha indegnamente ingannata, il cinico Prieur, uno di quei tipici *hommes à femmes*, che sicuri della loro vittoria di domani, non hanno il tempo di contare le vittime di ieri. Di questa creatura non più giovane la Borelli ci diede tutti i toni di una sincera gelosia. Vedemmo e sentimmo tutto il suo passato rivivere nel suo cuore. Il pubblico, non troppo numeroso, iersera non applaudì l'opera del teatro, ma ebbe applausi calorosi per la interprete e pel Gioda, che fu un elegante Prieur, sobrio, corretto nella dizione e nella forma.

Stasera la Borelli torna al fortunatissimo *Aiglon* di Rostand. Dovrebbe essere l'ultima replica. Domani di giorno *La donna nuda* di Bataille, di sera *Niente di dazio*.

m. a.

La serata di Falconi al "Valle"

Il «Valle» era iersera gremito: e non poteva essere altrimenti, dato che lo spettacolo era in onore di Armando Falconi.

Armando Falconi è oggi uno dei primissimi nostri attori. Non somiglia a nessun altro, non imita nessuno, e, forse, dopo la scomparsa di Ermete Novelli, nessuno lo eguaglia in schietta e sana semplicità. Attore comico d'istinto, egli ha laboriosamente affinato in questi anni il suo spirito, si è maturato in uno studio continuo e coscienzioso, raggiungendo oggi una complessità che gli permette di passare dal genere comico a quello drammatico con una prodigiosa naturalezza.

Iersera il pubblico romano, che in questa stagione al «Valle» ha avuto campo di conoscerlo ed ammirarlo in interpretazioni nuove diversissime, dalla *Finestra sul mondo* a *La canzone di Rolando* ed a *La spada di Damocle*, lo applaudì con crescente calore nel *Terzo marito* di Lopez. Tina di Lorenzo, particolarmente deliziosa nel primo atto, fu festeggiatissima con Armando Falconi e gli altri.

Stasera e domani in entrambi gli spettacoli *La spada di Damocle*.

Quanto prima una interessantissima novità, che ha già riportato un vivo successo a Genova ed a Milano: *La vena d'oro* di Giuseppe Adami.

AUGUSTEUM

Ecco il programma del notevole concerto che dirigerà domani all'*Augusteo* il maestro Bernardino Molinari:

1. Spontini: *Ouverture* dell'opera *Olimpia*.
2. Beethoven: Sinfonia n. 1 in Do magg.
3. Vivaldi: Concerto in La min. per archi.
4. a) Moussorgsky: Introduzione dell'opera *Chowanchina*.
   b) Haendel: Largo per archi, arpa ed organo.
5. Dukas: *L'Apprenti sorcier*, scherzo per orchestra.

AL COSTANZI. — Ricordiamo per stasera una straordinaria edizione del *Barbiere di Siviglia* con quattro autentici divi del teatro lirico: la De Hidalgo lo Schipa, il Galeffi e il De Angelis. Domani alle 17, altra replica del *Trittico* pucciniano.

AL QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunciato spettacolo in onore della valente attrice Wanda Capodaglio con la commedia in quattro atti: *L'Altro pericolo*. La parte di «Clara» sarà sostenuta da Irma Gramatica. Domani doppio spettacolo: alle ore 16.30 *L'altro pericolo*, alle 21: *L'asino di Buridano*.

AL MORGANA. — La ripresa di *Dall'Ago al milione* ha luogo stasera. La graziosa *féerie* è giunta ormai alla sua 300ª replica. Il divertente lavoro del Sachetti e del Dall'Argine avrà una nuova sontuosa *mise en scène*. Le romanze del 1.o e del 2.o atto saranno cantate da un noto tenore. «Bibì» sarà il comicissimo Vitali. Elsa Bucchi sosterrà la parte di Amelia; la Ghirelli sarà «Amalia»; il Bonomi sosterrà la parte di «Cantonata». Domenica alle ore 17 replica della *féerie*.

ALL'ADRIANO. — Questa sera replica dell'operetta *Madama di Tebe*. Lunedì prossimo prima rappresentazione dell'operetta nuovissima: *La donna moderna* di Neri e Santoro, per la quale l'attesa è più che viva.

Ebe e Ada all'Apollo

Le leggiadrissime *super eleganti* artiste, che ad una valentia eccezionale, con le loro originali danze spagnuole, brasiliane, ecc., accoppiano la grazia la più squisita, debuttano questa sera, nell'aristocratico Salone di via Nazionale, e sarà questo un vero avvenimento artistico. Altri due debutti: *Fosearina*, graziosissima eccentrica, ed *Anna Romano*, cantante napoletana, *Tamara* furoreggia. In complesso un programma eccezionale. Il *Ristorante* aperto alle ore 20.

Notiziario artistico archeologico

In questi ultimi tempi le chiese romane hanno avuto importanti restauri e miglioríe; alcune furono ricostruite quasi *ex novo*, altre hanno ripreso l'aspetto che avevano in origine. Restauri parziali sono stati eseguiti in san Pietro, arricchita di nuovi marmi intorno ai pilastri dell'abside; in San Paolo, ove, completato oramai l'atrio, si dovrà pensare a sostituire le famose vetrate infrante per lo scoppio della polveriera; in San Giovanni, ove si è prolungata la navata centrale con un vasto presbiterio; in Sant'Andrea della Valle, in Santa Maria in Vallicella, in S. Ignazio, in S. Prassede, in S. Cecilia, in San Vito, all'Aracoeli, a S. Ivo (in via della Campana) e infine a san Marco, che con l'apertura del portico superiore, è tornata all'antico aspetto.

Importanti lavori sono stati eseguiti in San Saba, che ha ripreso il suo primitivo carattere architettonico; ai SS. Quattro Coronati, ove sono stati rimessi in luce il grazioso chiostro e le antiche cappelle; in S. M.a in Cosmedin, tornata ad essere quella che fu nel XII secolo, con gli affreschi murali, il protiro, la *Schola cantorum*, la *Pergula* e il *Ciborium*; a Santa Sabina, ove si sono riaperte le tre navate e le finestre e infine a san Giovanni a Porta Latina, sulle cui pareti, spogliate di alcuni quadri di tarda età, sono riapparsi antichi, pregevoli affreschi, raffiguranti episodi di storia biblica.

La lotta contro la tubercolosi

L'on. Sanarelli, l'insigne professore d'igiene della Università di Roma, non è soltanto un igienista profondo: è uno studioso geniale, uno scrittore ed oratore brillante e — come oggi volentieri si dice — suggestivo.

Ricordo sempre con viva soddisfazione di italiano il successo ottenuto qui in Roma nel 1912, a Castel Sant'Angelo, al Congresso Internazionale contro la Tubercolosi, dalla Conferenza dell'on. Sanarelli: *L'Evoluzione biologica della tubercolosi nella specie umana*.

In quella conferenza egli sviluppava ampiamente e dimostrava con abbondanza di prove tratte da numerose ed acute indagini etnografiche e nosografiche i concetti cui è fatto cenno nel suo articolo pubblicato ne *La Tribuna* del 25 gennaio scorso, e lasciava già intravvedere la verità che, ora, egli proclama con audace e meritoria sincerità: che, cioè, la affermazione della ereditarietà della tubercolosi, più che nella realtà dei fatti, risiede in una erronea interpretazione dei fatti stessi; e che in effetto, a proposito di tubercolosi, piuttosto che di eredità morbosa noi dobbiamo parlare di eredità immunitaria.

Riconosciuta la impossibilità della *sterilisatio magna* contro il morbo, ossia della assoluta distruzione del germe morboso, diventa necessario contentarsi di vie indirette per immunizzare l'umanità. Ora, gli studi dell'on. Sanarelli stabiliscono questa legge: a contatto del germe tubercolare ammalano più facilmente gli organismi provenienti da ceppo famigliare immune e vissuti in località immuni, che gli organismi discendenti da ceppi provati dalla tubercolosi e viventi in centri infetti.

Quale sia per essere la forma di profilassi antitubercolare che l'avvenire ci riserba, non v'ha dubbio che la legge sanarelliana ne formerà la base. Non ci stupisce perciò che l'eminente igienista ci lasci intravvedere nel suo articolo la possibilità di utilizzare le proprie conoscenze intorno alla evoluzione biologica della tubercolosi, anche per una razionale difesa della collettività umana contro il flagello.

L'on. Sanarelli, intanto, con onestà scientifica accompagnata da ben raro coraggio riconosce autorevolmente e pubblicamente il fallimento dei Sanatori per quanto spetta la profilassi sociale e la cura contro la tubercolosi. Poche, finalmente, l'ardita e nobilmente sincera parola dell'on. Sanarelli segnare la fine di una superstizione scientifica, che ha fatto gittare somme enormi in Istituti destinati soltanto a nascondere la mancata guarigione dei malati con la famigerata ipocrisia della «guarigione economica» e a lanciarli di nuovo nella convivenza civile con i polmoni devastati, pietosi e spaventosi focolai di diffusione del morbo!...

Eccoci, dunque, per opera dell'on. Sanarelli, almeno con la logica presunzione che un gran passo faremo e presto su la via della immunizzazione dell'umanità contro la tubercolosi.

A questo proposito però è naturale chiedersi se, intanto, non valga la pena di ottenere qualche cosa in questo senso, eliminando il più comune e il più pericoloso, forse l'unico mezzo di trasmissione della malattia da uomo a uomo, ossia l'espettorato tubercolare.

La scomparsa dell'espettorato tubercolare è legata necessariamente alla scomparsa della tosse, e la scomparsa di questa è legata alla riduzione del processo infettivo locale, quale effetto alla causa.

Esiste un mezzo per limitare nel malato di tubercolosi il processo locale, in modo da far scomparire la tosse e l'espettorato?

Tale mezzo esiste ed è la vaccinazione: una vaccinazione razionale, con vaccini i quali mantengono per certo tempo i germi vaccinanti nell'organismo e dànno così origine alla lenta e continua formazione di anticorpi. Questi, oltre ad aumentare i poteri difensivi dell'organismo, influiscono direttamente sul processo morboso, limitando i focolai, impedendone la diffusione, e distruggendo gradatamente i germi infettivi. Perciò riducono le manifestazioni del processo stesso, tra cui, appunto, tosse ed espettorato, che sono i veicoli del contagio.

Ora sta accadendo da qualche tempo un fenomeno strano sul quale amo richiamare l'attenzione del pubblico.

Da un pezzo si scrive e si parla della lotta contro la diffusione della tubercolosi militare e borghese; si incoraggia l'industria tipografica stampando miliardi di cartelli sui quali sta scritto «Vietato sputare»; si costruiscono Sanatori e si istituiscono Dispensari, sul valore dei quali si è tanto bene espresso l'on. Sanarelli; si formano Comitati, Associazioni, si fanno conferenze, si scrivono articoli su articoli, si distribuiscono, magari croci da cavaliere e commende, ma nessuno parla della vaccinoterapia antitubercolare come di un mezzo per limitare la diffusione della tubercolosi. Anzi, ben peggio: certe Associazioni antitubercolari hanno messo al bando la vaccinoterapia, in modo esplicito, e sapete perchè? Perchè nei loro Statuti sta scritto *profilassi*, sta scritto «prevenire»... e se si cura avviene che si esorbita, che si viola la Magna Charta dell'Associazione... Sembra una burla... Accade proprio, press'a poco, come se durante un incendio i saggi del paese si dessero a cercare miracolose combinazioni chimiche per domare il fuoco, avendo a propria disposizione una magnifica fontana.

Ma dobbiamo proprio attendere che il verbo ci venga dal di là dei nostri sacri confini, magari dalla costituenda Jugoslavia? Eppure, non è una novità ch'io già ho scritto e detto, e ridirò e riscriverò all'occorrenza, che cioè un vaccino capace di realizzare l'auspicata guarigione anatomica dei focolai tubercolari esiste, ed è frutto prezioso degli studi e delle ricerche di un nostro scienziato, del nostro Bruschettini. Già da anni egli l'ha proposto all'attenzione dei Medici, fino dal 1910 alla Conferenza Internazionale contro la tubercolosi a Bruxelles, e poi a Roma, al Congresso Internazionale contro la tubercolosi dell'Aprile 1912, e poi nell'ottobre dell'anno stesso al Congresso dei Medici di Lingua latina, a Parigi, e poi alla Società Medico-Chirurgica di Parma, dove nel Maggio 1913 il compianto prof. Riva, entusiasta dei risultati ottenuti nella sua Clinica aveva invitato il Bruschettini, e poi ancora a Londra nell'Agosto 1913 al 18.o Congresso Internazionale di Medicina, e a Berlino alla Conferenza Internazionale contro la tubercolosi dell'Ottobre 1913, e infine nell'Aula gloriosa della Clinica Medica dell'Università di Bologna, ove il prof. Murri non avrebbe certo concesso l'alto onore di parlare a persona che egli non avesse creduto degna della più alta considerazione.

E il vaccino Bruschettini, in mano tanto di sperimentatori illustri e coscienziosi in Cliniche ed Ospedali, quanto in mano di medici privati, ha infatti dato risultati brillanti nelle forme più svariate di tubercolosi, anche nei lupus più ribelli, persino in casi di meningite tubercolare.

Nè parlo soltanto per scienza altrui: per quanto riguarda la mia pratica privata io sento il dovere di proclamare i costanti, positivi risultati da me ottenuti col vaccino Bruschettini, in tutti i casi di tubercolosi nei quali le distruzioni anatomiche non erano tanto vaste e la diffusione e profondità della infezione tanto imponenti da rendere vano qualsiasi tentativo, così paragonabili a quelle forme luetiche, contro le quali non c'è mercurio e arsenobenzolo che valga, senza che per questo nessuno pensi a svalutare l'arsenobenzolo e il mercurio.

Tutti ammettono che il prof. Alessandro Bruschettini è uno scienziato profondo; della sua assoluta competenza, della sua onestà personale e scientifica nessuno dubita, anzi tutti gli riconoscono queste nobili qualità e gliene rendono l'omaggio dovuto. Eppure... so che il Bruschettini ha offerto il suo vaccino alle Autorità Sanitarie e si è dichiarato pronto a fornirlo gratuitamente, finchè gli fosse possibile, per i soldati tubercolosi; so che la stessa offerta ha fatto a vari Enti e, salvo poche eccezioni, ne ebbe in risposta appena un grazie e talora neppur quello.

Il fatto mi sembra grave e mi pare opportuno che il pubblico lo conosca. E' ora di por fine a una specie di congiura del silenzio, la quale priva i disgraziati tubercolosi di una cura efficace, anzi dell'unico efficace rimedio che, per ora almeno, possediamo contro la peste bianca, e il suo scopritore della soddisfazione alla quale ha sacrosanto diritto.

Chè oggi nemmeno più vale la obbiezione che un vaccino antitubercolare non può lottare contro le associazioni microbiche così frequenti nelle forme di tubercolosi polmonare, perchè il vaccino antipiogeno del Bruschettini stesso provvede ormai anche a queste complicazioni tisiogene.

Si può trovare una spiegazione al contegno di quanti, pur conoscendo perfettamente le virtù del vaccino Bruschettini, la negano e fingono di ignorarla? La si potrà trovare, volendo, al contegno di coloro che non si curano di farne personale esperienza e gli negano ogni valore per accidioso apriorismo. Ma gli altri? Ah... se si potesse dire tutto quello che si dovrebbe!... Per creare a costoro una responsabilità di lesa umanità basterebbe soltanto il fatto che, a nome di innumerevoli e inconsapevoli malati, rifiutano quello che per questi infelici sarebbe, in molti casi, un'ancora di salvezza. Ma perchè, dal momento che, in ogni modo, la innocuità del vaccino Bruschettini è conclamata, non si istituiscono una buona volta, ufficialmente, ampie esperienze, con ogni garanzia nell'interesse della verità, nei mesti ricoveri dei tubercolosi militari e civili?

E' doloroso che la prerogativa di questi tenebrosi silenzi, di queste torbide guerre mute, a base di rivalità di scuole, di monopolio di cattedra da una parte, e di servilità scientifica dall'altra, sia proprio nostra. A Valparaiso, nel lontano Cile, in quella Società di Medicina, il Dr. Gaston Lachaise lesse, nello scorso anno, quando la guerra ancora infuriava, una relazione di ottimi risultati ottenuti col vaccino Bruschettini. Ebbene: chi dimostrò il maggiore interesse alla Comunicazione fu il Presidente della Società, che è... di nazionalità tedesca! Viene la triste voglia di pensare che se i Tedeschi si sono dimostrati barbaramente maestri nell'arte dei gas asfissianti chimici, la supremazia nell'arte dei gas asfissianti morali non è la loro!...

dott. ALBERTO ORSI.

Per ritardare la vecchiaia!

Chi potrebbe essere o essere stato!

Tutti, infatti, o presso a poco, si rassegniamo assai dolorosamente a invecchiare. L'uomo ci tiene a restare uomo più a lungo che sia possibile; e tale non è veramente se non quegli che può esercitarne largamente tutte le prerogative.

Ma, da questo punto di vista, quant'è differenze si riscontrano!

Gli uni, giovani, sembrano aver perduto ogni stimolo. Altri, più vecchi, sono in realtà più giovani per le capacità fisiche.

Da che proviene ciò?

Secondo uno specialista, la causa non altra è che lo sviluppo di un piccolo organo glandolare, situato al disotto della vescica innanzi al retto, denominato prostata. Assumendo uno sviluppo esagerato esso ostacola il libero esercizio di alcune funzioni fra le più importanti. Da un lato, comprimendo il canale dell'uretra, esso causa la ritenzione di urina nella vescica e, d'altra parte, sporgendo nel retto, s'oppone alla libera espulsione delle materie fecali, determinando un pregiudicante stato di stitichezza.

Ma non è tutto! La ritenzione di urina e il ristagno delle materie nel retto, agiscono in modo disastroso sugli organi genito urinari. Per l'azione meccanica che esercitano sui muscoli adiacenti in seguito alle distensioni anormali, perdono ben presto la facoltà di contrarsi per [illegible] moti normali.

Si vede così immediatamente che dall'ipertrofia della prostata debba presto manifestarsi difetto di forza funzionale e stitichezza più o meno ostinata.

Non c'è dunque da meravigliarsi se taluni uomini non ostante la giovinezza hanno perduto il sorriso.

Basta però il trattamento che il Pagéol, il meraviglioso antisettico delle vie urinarie, che esso reintegra, decongestiona, rinnova, per veder scomparire rapidamente ogni congestione della singola prostata.

Tuttavia, non è ancora tutto fatto col far scomparire la causa principale del disturbo. Spesso la congestione prostatica è cessata, mentre persiste lo stato di stitichezza: la salvezza sta allora nel Jubol.

Ecco come certi uomini, vecchi prima dell'età, possono ricuperare nuovo vigore.

La scatola L. 15,50, franco, L. 15,90, tassa di bollo in più. Spedizioni contro assegno. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, Castel Morrone, Milano.

"La Proprietà Fondiaria"

E' uscito il nuovo fascicolo de *La Proprietà Fondiaria*, l'interessante rivista mensile dell'*Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia* (Roma, Corso Umberto 287).

Troviamo in esso la consueta compiuta trattazione, in una serie di importanti articoli, dei più urgenti problemi riguardanti la proprietà urbana e rustica.

La questione, oggi più che mai d'attualità, delle *Pigioni* e delle *Case popolari* è esaminata a fondo in un ampio articolo dimostrante come sia impossibile, nelle attuali condizioni del mercato edilizio, risolvere il problema delle abitazioni urbane con affrettate costruzioni di case popolari. Dato infatti il costo attuale dei materiali e della mano d'opera non si potrebbero mai in nessun modo fabbricare nuove case da affittarsi a prezzi veramente popolari.

L'imposta complementare sul reddito è acutamente analizzata in due articoli dell'avvocato R. Acquaviva-Coppola.

Requisizioni e burocrazia di guerra offrono lo spunto ad un vivace profilo della situazione creata ai proprietari di case dalla necessità di guerra, e... mantenute ancor oggi, quando di tali necessità non è più il caso di parlare.

Il deprezzamento della moneta e il decreto 30 dicembre 1917 che immobilizza le rendite dei proprietari di case son ampiamente e eloquentemente illustrati anche con l'autorevole testimonianza di Luigi Einaudi.

Il valore della frase *La terra ai contadini* è spiegato in un lucido articolo polemico dell'avv. Paolo Cornaggia Medici.

Chiudono il fascicolo le abituali rubriche: *Attività sociale* e *Notiziario*.

La ferrovia centrale del Brasile

RIO JANEIRO, 16. — *Un gruppo di banchieri italiani e inglesi ha offerto al Governo brasiliano di eseguire senza alcuna spesa per l'erario la elettrificazione della ferrovia centrale del Brasile.* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Ogni volta che un nuovo Immortale viene accolto ufficialmente sotto la Cupola, la cerimonia assume l'importanza d'un avvenimento parigino di prim'ordine. Tale è stato il ricevimento fatto l'altro ieri a Luigi Barthou dai suoi colleghi dell'Accademia di Francia.

Luigi Barthou, dopo aver fatto votare la famosa legge sulla ferma dei tre anni, cui questo paese dovette in gran parte la vittoria delle armi, si è ritirato, si può dire, dalla vita politica. La guerra, crudelmente, gli portò via l'unico figliuolo. E durante il periodo di lutto che seguì a quello strazio, egli si immerse nei suoi studi prediletti scrivendo libri di storia e di letteratura, quasi che temesse di non essere ancora abbastanza degno di entrare a far parte della elettissima compagnia. La sua comparsa sotto la Cupola, in abito verde, circondato da un nucleo di eminenti colleghi e da una folla di ammiratori è dunque stata come una risurrezione: una risurrezione nel mondo intellettuale.

Fedele alla consuetudine accademica, Luigi Barthou ha pronunciato l'elogio sul proprio predecessore, del quale ora occupa il seggio, Henry Roujon. E Maurice Donnay è sorto subito dopo, leggendo l'elogio di Luigi Barthou. Nemmeno il Donnay è venuto meno all'uso accademico, naturalmente. Ed ecco come ha cominciato, rivolto al nuovo immortale:

« Se i vostri genitori desideravano che il loro figliuolo fosse molto istruito, voi deste loro piena soddisfazione: infatti, foste un eccellente scolare: frequentaste il Liceo di Pau, aveste il premio in retorica e una menzione onorevole in filosofia. Sono cose, queste, che bisogna dire: ai giorni nostri troppe persone sono inclini a credere che, non solo codesti successi scolastici non servono a nulla, ma anche preparino nella vita alle peggiori delusioni. No, no, per fare da grandi una brillante carriera, non sempre basta di aver male studiato da piccoli! »

In codesta ironica osservazione è tutto Donnay. Il quale ha continuato:

« A ventisei anni voi eravate consigliere comunale a Pau, il più giovane dei consiglieri comunali; nel 1889, dopo una campagna elettorale rimasta leggendaria, foste eletto deputato di Oloron, il più giovane deputato repubblicano; nel 1894 foste per la prima volta ministro, il più giovane ministro della terza Repubblica. Fu un *record*: ...ciammente voi ne avete fatta collezione! ...che, nel 1918 siete stato eletto accademico, uno dei più giovani accademici! »

Entrando poi a discorrere dei gusti letterari di Barthou, il Donnay ha soggiunto:

« Voi amate i poeti: talvolta testimoniate loro la vostra affezione commentando loro amori. Avete una passione che non nascondete: siete bibliofilo! Alla storia della nostra letteratura avete portato preziose notizie: avete persino, certe volte, sollevato il velo che copriva certi misteri... »

Conveniteno: l'elogio che un accademico francese deve fare ad un nuovo eletto assomiglia molto all'atto d'accusa che il presidente d'una Corte d'Assise riassume quando deve procedere all'interrogatorio dell'imputato. Ma quando tale compito è affidato ad un Maurizio Donnay, è piacevole di ascoltare l'oratore, sopratutto quando il nuovo eletto è l'autore di un *Mirabeau*, di un *Lamartine* e di uno studio sugli amori di Victor Hugo, libri questi che sono ben lontani dall'essere dei delitti letterari.

* * *

Vive a Parigi una brava signora, che i giornali designano con un nome degno della protagonista d'una *film* sensazionale. La chiamano « la dama che uccise i serpenti ». Si tratta di una studiosa di zoologia, assistente del direttore dell'Istituto Zoologico annesso al *Jardin des Plantes*. Mesi or sono essa ebbe l'ordine di ammazzare tutti i rettili velenosi che sonnecchiavano nelle celle vetrate della sala dei serpenti. E la signora procedette a quell'ecatombe con un sangue freddo... maggiore di quello delle sue vittime.

Ecco come andò la faccenda. Il supercannone bombardava Parigi e qua che proiettile era già caduto nel *Jardin des Plantes*. I parigini che abitavano in quelle vicinanze incominciarono a temere non solo di avere le abitazioni devastate, ma che agli animali dell'Istituto Zoologico toccasse la medesima sorte e che questi, spaventati, si sbandassero per la città. « Pazienza — andavano dicendo — finchè si trattasse dei leoni, delle giraffe, degli orsi: tali bestie si possono scorgere da lontano e noi potremmo metterci in salvo. Ma se fossero i rettili velenosi che fuggissero dalle sale in cui sono rinchiusi, che terribile cosa! Chi riuscirebbe a vedere, di notte, un serpente? Chi potrebbe scoprire, in una bottega ove si fosse rifugiata, una vipera nera? Che farebbe un ragazzo che, allo svolto d'una strada, se s'incontrasse un coccodrillo? Tali voci giunsero all'orecchio della polizia, la quale, per riacquare la tranquillità agli abitanti del quartiere, ordinò di sterminare i rettili.

La assistente del direttore dell'Istituto Zoologico si assunse l'ingrato compito. Ma, memore dei servizi resi alla scienza da quei serpi innocenti, volle che qualche cosa rimanesse di loro e, uno dopo l'altro, li imbalsamò religiosamente.

* * *

Tutta Parigi continua ad interessarsi alla questione delle falsificazioni delle opere di Rodin. Gli umoristi trattano l'argomento con molta verve. Uno ha disegnato uno scultore dalla lunga barba arruffata e dallo sguardo torvo che, in uno studio popolato di statue invendute, s'abbandona a questa non dolce riflessione:

— Se, invece di tante mie opere autentiche codeste sculture fossero delle contraffazioni di Rodin, come sarei celebre!

Un altro ha riprodotto il *Pensatore* di Rodin, facendogli chiedere con angoscia:

— Sono vero? Sono falso?

A proposito di false opere, credo abbastanza curioso di rammentare il seguente aneddoto. Parecchi anni fa, in Napoli, viveva un negoziante di quadri che, per far vivere un giovane artista, gli ordinava di fare dei falsi Palizzi. L'artista divenne poi illustre. Un giorno, saputo che nella galleria del negoziante era in vendita una tela che, sebbene portasse la sua firma, non era stata eseguita da lui, andò, tutt'infuriato, a protestare. Il negoziante lo ascoltò attentamente per qualche istante; poi, con un sorriso sarcastico, disse:

— Amico mio, se io facessi un fischio, mi saprester dire quanti falsi Palizzi uscirebbero da qui?....

G. G. SARTI.

L'italofobia del principe di Serbia

PARIGI, 14.

La *Bataille*, organo socialista, protesta in termini violenti contro il licenziamento improvviso, contrario alle leggi sociali francesi, e senza nemmeno rispettare la consuetudine del preavviso di otto giorni e il pagamento di una indennità, dei quattordici camerieri italiani dell'*Hotel Continental*, dove da alcuni giorni è arrivato il principe ereditario di Serbia.

Il provvedimento è stato preso per ordine del principe o di persona del suo seguito, i quali non vogliono avere rapporti coi figli di quella Nazione alla quale devono la vita e la libertà. (L'ingratitudine — ha detto uno scrittore francese — è l'indipendenza del cuore).

I disordini antiserbi in Croazia

TRIESTE, 14.

Comunicano da Zagabria: Sono scoppiati gravissimi moti antiunionisti in molte città della Croazia. E' impossibile avere per ora altri particolari. In Bosnia, nel Sirmio e in Slavonia la situazione è sempre molto agitata.

Grigio-verde ad ogni costo!

[illegible] alle 22,30

Sono le 22.30: state in un grande caffè e fumate — se siete fortunato! — non già la consueta, ma la contesa sigaretta, economizzata sul consumo giornaliero, Dio sa, con quanto fervore di rinuncia... Probabilmente converserete con un amico, su che argomento non importa: può essere la conferenza di Parigi, Lenin, la Jugoslavia, una donna, un affare, ahimè, forse l'ultimo dei buoni affari concluso, ora che la guerra è finita! Ma, ripeto, sono le 22.30: e alle 22,30 non è più permesso di discutere di politica, di affari o di donne in un caffè che si rispetta: alle 22,30 il cameriere si mette a fare il *palo* dinanzi al vostro tavolino e vi rimane imperterrito finchè voi non vi decidete a pagare i soliti settanta centesimi per il consueto surrogato di caffè. Naturalmente voi pagate e cercate di guadagnar tempo... Vi illudete, signore, abbiamo dei mezzi a disposizione per mettervi alla porta, se dalla protervia dei camerieri o dalla fine dello strazio prodotto dall'orchestrina, non avete ancora capito che bisogna andare a letto: sicuro abbiamo dei mezzi: spegniamo i lumi e buona notte!

Proprio così: buona notte! E infatti se siete un bravo figliuolo andate a letto a dormire, se siete un nottambulo cui non sorride il ritorno a domicilio all'ora che vi è imposta dal cameriere del caffè, ve ne andate a passare il tempo in uno dei santi ritrovi notturni di cui abbonda la Capitale. Ma in qualunque caso, non potete fare a meno di pensare — e con infinito senso di noia! — come sia curiosa questa Capitale sorniona più che altro a fior di pelle, grigio-verde ad ogni costo sia durante la guerra e più fieramente ancora dopo l'armistizio. E continuando la meditazione si è fatalmente condotti a constatare come tutto a questo mondo sia destinato a capovolgersi: una volta si veniva dalla provincia a godersi le gioie della capitale: ora succede il contrario. Un'ora lieta bisogna andarla a cercare in provincia, poichè in provincia soltanto vi è ancora la possibilità di dimenticare, per un'ora almeno nella giornata, che la guerra non è finita, che stiamo tutti con le armi al piede, che il grigio-verde s'impone ancora e chi sa per quanto tempo, che l'austerità sorniona deve ancora aver ragione di qualunque tentativo per toglierla di mezzo!

Ci dobbiamo inchinare a questa inesorabilmente monocroma idea fissa? Quelli che tornano dalla guerra debbono aggiungere altri anni di rigida austerità alle sofferenze subite in questi quattro anni di [illegible]? E sia pure. Ma perchè esagerare? Che c'entrano i caffè? Vi si folleggia forse? Non sono forse luoghi dove onestamente si conclude la vita cittadina d'ogni giorno?

Passi per i *restaurants* notturni, passi per i *music-halls*; ma i caffè... Economia. Ma si è proprio sicuri che la luce risparmiata nei caffè non si consumi e più abbondantemente in altri locali dove si rifugiano quelli che alle 22,30 non vogliono proprio andarsene a dormire?

Ma così è: grigio-verde ad ogni costo: pazienza! Ancora una parola d'ordine aggiunta alle tante della vita di guerra per i... postumi della guerra! A. T.

Il Re alla Mostra del Collegio Romano

Questa mattina, il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, si è recato al Collegio Romano, a visitare il Diorama che riproduce, con un'esattezza meravigliosa un'episodio della nostra eroica resistenza sul Piave e la riconquista del Montello. Vittorio Emanuele, che conosce personalmente quei luoghi, per esservisi indugiato a lungo, durante tutta l'azione vittoriosa, si è rallegrato con gli organizzatori della Mostra, in particolar modo con i pittori Pirzio e Gustavino, autori del Diorama.

Per la sistemazione di Palazzo Caffarelli

L'on. Federzoni ha interrogato i Ministri dell'Interno, delle Finanze e dell'Istruzione pubblica « per sapere se di contro alle insistenti richieste per collocare uffici burocratici ed istituzioni private nelle proprietà recentemente espropriate sul Colle Capitolino, non ritengano opportuno e conforme agli scopi, altamente ideali e ripetutamente espressi, da cui Parlamento e Governo furono animati a quelle espropriazioni addivenire subito ai lavori necessari per il discoprimento delle rovine del Tempio di Giove, riservando le fabbriche eventualmente superstiti all'uso del Municipio di Roma, naturale custode del Campidoglio, e con il vincolo per il Municipio stesso di destinarle esclusivamente all'ampliamento delle raccolte archeologiche e alla sistemazione dell'Archivio Capitolino, fonte ancor oggi quasi del tutto inesplorata di documenti preziosi per la storia di Roma e d'Italia. »

Il Partito Popolare Italiano

In Esecuzione del deliberato dell'assemblea della sezione Romana del Partito Popolare Italiano tenuta la sera del 5 corrente, domenica prossima 16 corrente avrà luogo nella sede provvisoria in via dell'Umiltà 36 la votazione per l'elezione della Direzione della sezione medesima. Le urne saranno aperte dalle ore 10 alle 18 ininterrottamente. Per votare è necessario presentare la tessera, ed essere in regola col pagamento della quota 1919.

Il personale della S. R. T. O. dall'Assessore Giovenale

Una rappresentanza del personale della S. R. T. O. è stata ricevuta dall'assessore del Tecnologico comunale, al quale chiese principalmente notizie sulla sorte che ad esso attenderebbe col trapasso del servizio dalla Società romana a quella dell'Azienda municipale.

L'assessore Giovenale, dopo aver detto ch'egli non potrà in alcun modo pronunciarsi, se prima non gli giungerà risposta della direzione della Società circa la domandata proroga, ha soggiunto che è logico ritenere che sarà nello stesso interesse dell'Amministrazione avvalersi di un personale già pratico del servizio.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 32 dei quali 5 per influenza.

Le scarpe di Stato

Il Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica: E' stata riferita da qualche giornale la notizia che le calzature di Stato verranno d'ora innanzi vendute liberamente, e cioè senza la presentazione di uno speciale buono di acquisto.

Mentre si dichiara che tale notizia non ha fondamento e che la distribuzione delle calzature medesime, come per il passato, deve aver luogo mediante buoni d'acquisto, giova avvertire, coll'occasione, che sono già in corso contratti per la confezione di un milione di paia, e che è intendimento del Ministero d'intensificare ancora la produzione.

Domani 16 S. Giuliana.
Levata del Sole ore 7.5 — Tram. ore 17.41
Levata della Luna ore 19.35 — Tram. ore 7.22.
Ave Maria ore 18.

Le onoranze ai nostri vittoriosi soldati

Il Comitato per le grandi onoranze che Roma si appresta a preparare alle rappresentanze dei reduci della nostra guerra ha terminato il suo programma che sarà sottoposto all'approvazione del Ministro della Guerra generale Caviglia. Il programma in massima può riassumersi così: Verranno in Roma, alla fine del mese di febbraio o nella prima settimana di marzo le rappresentanze di tutti i corpi combattenti e dei reggimenti, con le rispettive bandiere, ed accompagnati dai rispettivi comandanti, un insieme di oltre 5000 uomini.

Nella giornata da destinarsi si formerà un grande Corteo che dall'Esedra di Termini, percorrendo la via Nazionale, giungerà per via dei Serpenti al Colosseo, dove le truppe sfileranno sotto l'Arco di Costantino, proseguendo poscia per il Campidoglio, dove verranno tributate solenni onoranze ai caduti.

Dal Campidoglio le bandiere vittoriose saranno accompagnate all'Altare della Patria, dove avverrà la solenne premiazione alla presenza del Sovrano, dei generali Diaz e Badoglio, delle alte autorità dello Stato, del Corpo diplomatico e delle rappresentanze delle truppe alleate.

Si afferma che il poeta Gabriele D'Annunzio, l'antico comandante della gloriosa squadriglia aerea San Marco sarà in Roma per la solenne cerimonia e probabilmente parlerà alle truppe sul Colle Sacro, per celebrare i fasti delle nostre armi.

A proposito di affitti, di negozianti e di proprietari.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il sig. avv. Ulrico Arnaldi, *proprietario di case*, si sfoga contro di me, *negoziante*, nella *Tribuna* di ieri, perchè, per il cambio di un paio di polsi doppi di tela di lino ad una camicia, io gli avrei chiesto L. 11.50, mentre in altro negozio ha trovato lo stesso genere (dice lui) a L. 5. E per questo egli invoca, diffamando il mio negozio, la severità del Governo contro i negozianti... a beneficio dei proprietari!

Evidentemente il sig. avv. Arnaldi, che ha mostrato di aver libera scelta per trovare la merce a buon mercato ha colta l'occasione per tentare lo screditò del mio negozio che Roma conosce ed apprezza da quarant'anni, e per azzardare un'autodifesa di proprietario! Ed è contro questo modo di agire del sig. avv. Arnaldi che io protesto vivamente, pregando la S. V. di voler inserire la presente.

Dal che ringrazio anticipatamente.

Washington Signorelli.

N. d. R. — *Osserviamo che la lettera Arnaldi di cui si duole il sig. Signorelli, denunciava un fatto preciso e cioè che lo stesso lavoro per il quale il sig. Signorelli richiese il prezzo unitario di L. 11.75, fu assunto da altra camiceria altrettanto importante per L. 5. — quindi evidente il lucro ingordo e sproporzionato e la iniquità di ricorrere al Governo perchè tuteli i commercianti contro la pretesa ingordigia dei padroni di casa.*

Ora il sig. Signorelli, nella sua lettera che divaga, non smentisce il fatto e non giustifica l'enormità del prezzo da lui richiesto e quindi conferma la denuncia dell'avv. Arnaldi. E questo e non altro interessa i lettori.

La morte di Monsignor Brugidou

E' morto a Frascati monsignor Antonio Brugidou, di Lione, prelato domestico del Papa. Il suo nome è legato alle vicende della costruzione della chiesa di S. Gioacchino in Prati.

Benedetto XV aveva inviato a monsignor Brugidou la benedizione in *articulo mortis* e un telegramma affettuoso.

Crisi nella Federazione del Libro
Le dimissioni del Comitato compositori

Iersera ha avuto luogo nella sede in piazza di Trevi, una affollata assemblea della sezione compositori della Federazione del libro, per discutere in merito all'opera deficiente dell'Ufficio di collocamento.

Presiedeva Moderni. La discussione fu lunga e vivace. Gli elementi del Fascio tipografico aderente alla Camera del Lavoro di piazza della Madonna dei Monti, dettero battaglia al comitato il quale fu completamente battuto, in seguito all'approvazione di un ordine del giorno Calcagno-Fantelli non accettato dal comitato il quale seduta stante rassegnò le proprie dimissioni.

Fu eletta una commissione per riorganizzare l'Ufficio di collocamento su nuove basi ed intendimenti diversi da quelle fino ad oggi in funzione.

Le vie del mare e dell'aria

Il prossimo numero della Rivista *Le vie del mare e dell'aria* conterrà i seguenti articoli:

L'Uomo Wilson, di Tommaso Sillani.

Impressioni di Parigi durante la Conferenza della pace, di L. Solari.

L'Oriente durante l'Armistizio, di Arnaldo Cipolla.

La Dalmazia è Terra d'Italia, di A. Dudan, ed altri interessanti articoli riguardanti la marina e la radiotelegrafia.

Evadono da Foggia e sono arrestati a Roma

Dal reclusorio «Margherita di Savoia» nella provincia di Foggia alcuni giorni or sono erano fuggiti, eludendo abilmente la vigilanza dei guardiani, due reclusi, vecchie conoscenze della Questura di Roma, condannati per diserzione, i quali dovevano scontare la pena in quel reclusorio: Romolo Colucci, di 22 anni, romano, condannato a venti anni e Amleto Biagi, costaneo del Colucci, anche egli romano e condannato a tre anni.

Il Biagi era anche imputato di correità in un omicidio per il quale doveva scontare la relativa pena.

Non appena avvenuta la fuga la direzione del reclusorio avvertiva l'autorità militare che incaricava l'arma dei carabinieri per la ricerca dei due fuggitivi.

La stazione dei carabinieri di Trastevere venne avvertita in modo speciale poichè non era difficile che i due cercassero di nascondersi nel vecchio e popoloso quartiere di Trastevere, dove certo dovevano avere delle conoscenze.

Ed infatti l'altra notte, dopo un lungo e faticoso servizio di appostamento i carabinieri riuscivano ad arrestare il Colucci nella sua casa in via Luigi Santini, 7 ed il Biagi in via Bonesa 25, in casa di un suo fratello. Naturalmente i due evasi hanno raggiunto sotto buona scorta la loro casa... di pena.

Il Congresso sanitario interalleato dell'aviazione

Stamane, alle ore 10, con grande solennità in un'aula della nostra Università, gentilmente concessa dal Rettore Magnifico, si è adunato il Congresso sanitario interalleato dell'Aviazione. Le varie nazioni erano rappresentate dagli scienziati più eminenti che si sono occupati delle questioni sanitarie dell'Aeronautica.

La Francia era rappresentata dagli ufficiali medici professori Guillain, Lemaire, Garsaux, Ambard, e dai tenenti Gaumont e Capiomont; l'Inghilterra dai professori Henry Head, Dreyer, Flak, Birley; l'America dai professori Boggs, Wilner, Rowntree; il Belgio dai professori Vonckja e Brohee, l'Italia era rappresentata dal maggior generale medico Della Valle, direttore generale della Sanità militare, dal maggior generale medico della R. Marina professor Bressanin, dai professori Gradenigo e Galeotti della R. Università di Napoli, dal tenente colonnello medico prof. Herlitzka della R. Università di Torino.

Sono intervenuti eminenti scienziati e numerosi ufficiali medici fra cui il senatore prof. Marchiafava, il prof. Mennella, colonnello medico direttore di Sanità del Corpo d'Armata di Roma, il maggiore medico prof. Aggazzotti, il maggiore medico Di Nola, direttore dei servizi sanitari dell'aviazione, i proff. Bilancioni, Casarini, Lauzi, Samorini, Romagna, Mattoli, Rasponi e molti altri.

Il generale Moris ha portato ai congressisti il saluto del sottosegretario per l'aeronautica ingegnere Conti e li ha intrattenuti sull'importanza che va assumendo l'aviazione in rapporto ai servizi civili. Hanno preso la parola il generale Della Valle, il generale Bressanin che hanno nobilmente salutati i congressisti. Il senatore Marchiafava, a nome del Sindaco e del Rettore, ha anche con elevate parole dato il benvenuto agli eminenti scienziati. I vari membri delle delegazioni straniere hanno nobilmente portato il saluto delle loro nazioni.

Dopo di ciò i congressisti si sono recati a visitare l'Istituto psicofisiologico dell'aviazione, in via Monte della Farina, dove si sono interessati grandemente agli importantissimi studi compiuti dai nostri valorosi medici.

Il Congresso, che durerà qualche giorno, promette di riuscire molto interessante per la scienza medica e per l'aviazione e non mancheremo di tenerne informati i nostri lettori.

Un ricevimento in Campidoglio

Domani, domenica, alle ore 16 avrà luogo nel Palazzo dei Musei un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso Sanitario Interalleato dell'Aviazione.

La grande giornata dell'aviazione

Ieri sera sono giunti da Lugo il Sindaco dott. Corelli Grappadelli, gli Assessori Comunali, il cav. Camelamessa Carboni, il sig. Angelo Baracca e il tenente Santo Baracca rispettivamente zio e cugino dell'eroe Francesco Baracca. Stamane ricevuti dal Comitato sono giunti i genitori comm. Enrico e Signora Paolina Baracca. Il programma della cerimonia resta definitivamente così fissato:

Ore 10.30 arrivo a Centocelle di S. A. R. il Principe Ereditario delle Autorità dei Rappresentanti di Lugo dei membri del Comitato e dei genitori di Baracca.

Ore 10.45 solenne consegna del quadro e del lode « La canzone dell'Aquila » ai rappresentanti di Lugo e ai genitori. Rogito del Notaio Stame. Brevi parole della presidente dell'Unione Italiana di Propaganda per la Disciplina Nazionale prof. Anna Messa Rebaudi del Sindaco di Lugo cav. Corelli e del Tenente Ubaldo Chiara della squadriglia Baracca.

Ore 11.15 rivista tecnica militare degli apparecchi. Inno degli aviatori, suonato dal concerto degli allievi carabinieri.

Ore 11.30 arrivo dalla zona di guerra in formazione di combattimento della squadriglia Baracca. Evoluzioni aeree. Atterramento.

Ore 12 ritorno in città.

N. B. — Alla cerimonia nell'interno del campo si accede per inviti strettamente personali. Le vetture e le automobili dovranno essere non più tardi delle 10 all'ingresso del campo aviatorio. Il pubblico potrà sostare nelle vicinanze del campo badando di non avvicinarsi troppo per ragioni di pubblica incolumità.

Ore 15. Voli della squadriglia Baracca e dei triplani caproni dell'aviazione di Marina su Roma. Evoluzioni aeree.

Ore 20.30 grande manifestazione all'Augusteo.

Dieci aeroplani da Milano a Roma

Quest'oggi, poco prima delle ore quindici, hanno atterrato sul campo d'aviazione di Centocelle, dieci aeroplani, partiti stamane da Milano per assistere alla celebrazione che verrà compiuta domani sul campo stesso. Il viaggio, tranne durante la traversata della catena appenninica investita da una violenta bufera, si è compiuto in poche ore, felicemente.

Nella Magistratura

Melograni, sost. proc. gen. da Messina è collocato in aspettativa — Morelli, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo, è collocato in aspettativa — Condestaule, cons. della Corte di appello di Venezia, è nominato presidente Tribunale di Bassano — Malipiero, pres. Trib. di Bassano, nominato cons. Corte di appello di Venezia — Meoli, giudice tribunale di Avellino, nominato presidente di sezione del Trib. di Lecce — Pasquale, giud. Trib. di Firenze, nominato pres. Trib. di Larino — Poli, giud. Trib. di Milano, collocato a riposo — Ciotto, giud. nel tribunale, da Verona a Venezia — Mori, id., da Sarzana a Pisa — Scerni, id., da Napoli a Chieti — Chiavelli, pretore, da Chivasso a Bologna — Binetti, id., da Edolo a Salò — Menaci, id., dal mandamento al tribunale di Grosseto — Gervasio id., da Laurenzana, al tribunale di Potenza — Giocoli, id., da Magione a Ravenna — Segali, id., da Lonigo sost. proc. del Re a Verona — Carlozzi, id., da Castelvecchio Subequo, nominato sost. proc. del Re a Forlì — Viola, sost. proc. del Re, da S. Angelo dei Lombardi alla Regia procura presso il tribunale di Como — Grassi, giud., da Savona a S. Remo — Galietti, pretore, da Radicofani a Montepulciano — De Lieto Vollaro, giudice, da Biella a Perugia — Laffredo, pretore, da Reddà a Bardolino — Di Macaib, id., da Capestrano ad Appiano — Assunto, id., da Piazza Armerina a Serradifalco — Guzzetta, id., da Mirabella Imbaccari a Leutini — Gionta, id., da Capriati al Volturno a Roccasecca — Capra, giudice, da Pesaro a Firenze — Lo Porto, vice pretore a Caltanissetta, supplente il titolare di Mussomeli, esonerato da tale incarico — Melisuri, vice-pretore onorario del 1.o mand. di Parma, destinato a supplire il titolare assente di Calestano.

Una sarta che dà un colpo di forbice alla... fedeltà coniugale

Lettore, non ti curare del nome. Il cronista giudica che non sia generoso darlo in pasto alla beffarda curiosità del pubblico.

D'altra parte la storiella oltre essere tutt'altro che nuova, è anche molto semplice: e finisce malinconicamente con una visita di sorpresa d'un funzionario di pubblica sicurezza — di lui possiamo ben dare il nome: delegato Iantaffi, Questura Centrale — in una stanza d'albergo, a sera inoltrata. Il lettore immagini...

— *Bum, bum!*

— Chi è?

— Il rappresentante della legge!

Pausa. Un po' di trambusto nella camera. Poi una voce d'uomo che vuol apparire tranquilla e imperiosa e invece tradisce il turbamento:

— E che cosa vuole da me il rappresentante della legge? A quest'ora?

— Oh, nulla: una semplice constatazione!

— Ma scusi: è mezzanotte passata. Non potrebbe... ritornare domani?

— Mi dispiace. Non posso!

— Insomma, le dico che non si può entrare...

— Ed io entro lo stesso!

Il funzionario è entrato. Una graziosa donnina ha tentato di nascondersi sotto le coltri, ma non ci è riuscita, e s'è messa a balbettare e a piangere. Un giovane ufficiale, completamente vestito della divisa di tenente d'artiglieria da fortezza, ha rivolto uno sguardo desolato alla... fortezza caduta e le ha mormorato alcune parole amorevoli di conforto. Poi, per darsi un contegno, ha accesa una sigaretta, mentre il funzionario incominciava a stendere il suo verbale.

Compiuta questa formalità, il delegato chiedendo scusa del disturbo, ha invitato l'ufficiale e la signora a seguirli in Questura: e si è prudentemente allontanato per attendere a basso la coppia.

Un po' di trambusto nell'albergo, alcuni salaci commenti del personale di servizio; e basta.

Poi in Questura, dove la signora, che fa la sarta e ha laboratorio ai Quartieri Ludovisi, ha avuta una nuova sgradevole sorpresa: quella cioè di trovarsi, in furente attesa, il marito che fa il palafreniere in una casa principesca e attualmente è soldato nei lancieri di « Firenze », di ritorno dalla zona di guerra in breve licenza all'insaputa della moglie.

Non appena ha vista la sua signora fra il tenente d'artiglieria da fortezza e il funzionario di pubblica sicurezza, ha urlato, il palafreniere:

— Chi mi frena, anzi chi mi... palafrena in tal momento?

Accaparratori di zucchero
Arresti, denunzie e, speriamo, punizioni esemplari!

Come mai la signora Rosa Riccioni Serangeli, proprietaria di una latteria in via Portuense n. 79, con una assegnazione mensile di soli 10 chilogrammi di zucchero di Stato, poteva avere accumulate una riserva di 400 chilogrammi? Ciò si domandarono il cav. Colucci, capitano delle guardie municipali, e il brigadiere Pini quando, giorni or sono, eseguirono una ispezione nell'esercizio della *sora* Rosa la quale, messa alle strette, finì col confessare di avere avuto lo zucchero stesso da alcuni ferrovieri al prezzo di lire 4, anzichè a L. 6.30.

Lo zucchero fu immediatamente sequestrato: e le indagini, eseguite con molta abilità e rapidità con l'ausilio del Commissario di P. S. di Trastevere cav. Ribandelli e dei suoi funzionari, portarono al rinvenimento di altri 42 chilogrammi di zucchero nel negozio Venditelli di via del Commercio, di 4 pacchi di zucchero e di 147 lampadine elettriche presso Giuseppe Bencivenga, guardiano del cantiere Boffa, e all'arresto dei fratelli Francesco e Giuseppe Cocchi, ferrovieri, di Vincenzo Litozzi, pure ferroviere, del Bencivenga, guardiano del cantiere Boffa; i primi due quali responsabili di furto di 5 quintali di zucchero di Stato e l'altro di ricettazione. Vennero inoltre deferiti all'autorità giudiziaria Enrico Liberati, autore del furto delle 147 lampade elettriche, la *sora* Rosa Riccioni e certo Giulio Scattola, per ricettazione, il negoziante Venditelli quale contravventore agli articoli 10 e 23 del Decreto 6 maggio 1917.

* * *

Lo stesso capitano delle guardie municipali cav. Colucci, grazie al suo fiuto e ad un abile servizio di indagini e di appostamenti, è riuscito a far arrestare — sorprendendolo nella flagranza del reato — il negoziante Giovanni Checcoli, proprietario di una bottega di generi alimentari in via Nomentana n. 100, il quale, riuscito a procurarsi ingenti quantità di generi soggetti alla requisizione, li rivendeva a parecchi proprietari di trattorie, di caffè, di osterie, che per contentare i propri clienti non si curavano dei prezzi alti richiesti dall'accaparratore Checcoli.

Costui fu sorpreso mentre vendeva 135 chilogrammi di zucchero per 1300 lire, in ragione cioè di lire 9.60 il chilogramma.

Il Siero Casali e ... Rasputine

Alcuni bevitori e fumatori, accorgendosi che, con l'uso abituale del Siero Casali, non sentono più i disturbi prodotti ordinariamente dal vino e dal fumo, si abbandonano senza ritegno alle proprie viziose abitudini. Fanno press'a poco come chi si avventurasse a cibarsi di funghi sospetti, fidando su l'atropina che ne è il contravveleno.

Intese in questo modo il provvidenziale medicamento verrebbe a falsare la propria benefica natura, e, invece di restare un saggio ritornatore di vita, un energico disintossicante, diventerebbe un incoraggiamento al vizio. Ciò non è e non può essere nè nelle intenzioni del suo geniale inventore, nè in quelle del cav. uff. Rodolfo Tioli, che prepara il Siero Casali con meticolosa cura, nel suo Stabilimento farmaceutico di Via G. Lanza.

Sta bene ricorrere all'azione svelenante del Siero Casali quando ci sentiamo intossicati dal vino, dall'alcool o, comunque, da forti ed abituali emozioni e da strapazzi fisici o psichici; quando, cioè, sentiamo quelle punture alla regione del cuore, quei dolori di capo, quei capogiri, quelle stanchezze di memoria o di percezione, che ci avvertono della incipiente arteriosclerosi; ma guardiamoci bene dall'approfittare del Siero Casali per abbandonarci ad eccessi di qualsiasi genere.

Confessarci per cancellare le nostre colpe è provvedimento lodevolissimo; ma non è lodevole peccare per... confessarci; e meno di non essere seguaci delle perfide teorie del famigerato monaco russo... Rasputine.

Il Siero Casali, come una buona confessione, deve servire a purificarci delle conseguenze dei nostri... peccati, ma non deve incoraggiarci a commetterne dei nuovi.

Dott. Baldi.

L'Unione Nazionale di Risparmio fra esercenti e consumatori

Si è già parlato abbastanza diffusamente su questo e su altri giornali di Roma, intorno a questa speciale *Unione Nazionale di Risparmio*, che tende a stabilire rapporti più stretti e particolari, fra Clienti e determinate Ditte.

Non è inutile ripresentare lo stesso concetto al pubblico, in modo che questo possa meglio apprezzare la nuova « Unione » ed entrare a farne parte per partecipare dei suoi vantaggi.

Ognuno, procurandosi la speciale tessera, in distribuzione presso la Direzione dell'Unione, in via Nazionale 246, e presso l'Ufficio Tessere, al Corso Umberto 172, acquista il diritto ad uno speciale sconto, variabile dal 3 al 15 % presso tutte le Ditte aderenti all'Unione.

Così, mentre da un lato, le Ditte aderenti all'Unione — circa 600 per Roma, comprese non poche per i generi alimentari — vedranno crescere le file della loro clientela, il consumatore aderente all'Unione potrà realizzare un beneficio continuo sui suoi acquisti, ottenendo gli sconti suddetti, tanto sui prezzi fissi che su quelli di libera contrattazione, esibendo la tessera soltanto all'atto del pagamento.

Importante comunicazione

S'informa che la *Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie* di Terni, Roma Piazza Venezia 11, è in grado di fornire lamiere comuni e da caldaia anche a grandissime larghezze, travi, profilati diversi, tubi di ghisa ed apparecchi per condutture, acciai da utensili al carbonio e rapidi, acciai speciali per organi di macchine, per macchinario elettrico, ecc., pezzi in ghisa ordinaria, acciaiosa e malleabile in acciaio fuso e fucinato di qualsiasi forma e peso bulloneria, materiali ferroviari, materiali per l'agricoltura, lame di acciaio speciale per macchine e rifilare carta e per pialletrici a legno, ed altri prodotti come da catalogo generale che si invia a richiesta.

Il "Mamiani" dona la bandiera all'Istituto di Fiume

Gli alunni e gli insegnanti del Regio Liceo-Ginnasio « Mamiani », per iniziativa del preside comm. prof. Italo Raulich, offriranno il tricolore al Regio Istituto di Fiume.

La bandiera sarà portata a Fiume da una Commissione di professori, studenti e studentesse del Liceo stesso.

I grandi magazzini di biancheria della Ditta Luzzato e C. a Roma

Dal primo giorno della loro apertura questi magnifici magazzini di Piazza di Spagna, angolo Via del Babuino, sono il richiamo delle più fini ed eleganti signore dell'alta società e dell'alta borghesia attratte dal ricco e variato assortimento in biancheria, esposto nelle vetrine e nei saloni della Ditta Luzzato. Questa si è ormai specializzata ed ha acquistato la sua notorietà per i corredi da sposa e da casa ed attualmente vi sono degli ultimi modelli eleganti[illegible] sia nell'un genere che nell'altro.

Rammentiamo che il piano superiore del negozio è adibito appunto per la scelta dei corredi, e ciò per comodità delle gentili signore.

Trecentomila lire di truffe
Cercando sardine si trova cuoio...

MILANO, 15.

Nel gennaio scorso giungeva a Novara e prendeva alloggio all'albergo Sempione un individuo che si denunciò per il commerciante Giovanni Pasquino, di anni 40. Vestiva elegantemente, spendeva molto, girava in automobile e teneva perfino un segretario, Armando Pettinelli. Così riuscì ad accaparrarsi il favore di molte persone d'affari con le quali concluse affari per circa 300 mila lire, promettendo che avrebbe pagato pel 10 febbraio. Questo giorno venne, ma il Pasquino si era eclissato. I creditori però trovarono il suo segretario che cominciò ad emettere *chèques* sulla Banca Italiana di Sconto di Torino. Ma presto anche il segretario sparì. Intanto qualcuno s'era presentato a riscuotere gli *chèques*, ma si era sentito rispondere che il Pasquino non aveva nessun fido alla banca e che gli *chèques* non avevano nessun valore. Piovvero allora le denuncie e il Pettinelli fu arrestato a Torino. Il Pasquino è invece ancora latitante.

Tra le truffe compiute, una era in danno dell'albergatore Luigi Papini, dal quale il Pasquino aveva ritirate 200 casse di sardine per 30.000 lire e fatte spedire a Milano. Perciò della cosa fu interessata la nostra squadra mobile. Il delegato Pittone venne a sapere che queste sardine erano state trasportate in una osteria di Corso Sempione 105. Il sopraluogo fatto però anzichè le sardine fece rinvenire una grande quantità di cuoio per un valore di 20.000 lire. Il cuoio era stato acquistato dal Pasquino con lo stesso metodo usato per le sardine da certo Giovanni Franciosi da Novara. In seguito a questa scoperta l'oste Fabrizio Ponti di anni 48 da Carpi veniva tratto in arresto e il cuoio sequestrato. Le sardine avevano viaggiato ancora. Erano passate a certo Giovanni Angeli di 36 anni, udinese, con negozio di torrefazione in via San Vittore al Teatro 21, che le aveva vendute al Comando della Base francese. Le sardine stavano per l'appunto per partire dallo scalo di via Farini.

Anche l'Angeli fu arrestato per ricettazione. Le truffe compiute dal sedicente Pasquino però ammontino a circa 300.000 lire.

Ultime notizie e informazioni

L'amnistia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' da alcuni giorni che la stampa si occupa con particolare interesse della questione dell'amnistia.

Ora siamo in grado di poter affermare che non soltanto la concessione di una amnistia è già stata in massima decisa, ma che si sono concretati anche i particolari del provvedimento; e non si attende che il ritorno del Presidente del Consiglio, on. Orlando, il quale sarà qui fra qualche giorno, essendosi compiuta la prima fase dei lavori della Conferenza, che hanno culminato nell'approvazione dello Statuto della Società delle Nazioni.

Crediamo, anzi, di sapere e di potere affermare che la concessione di un'ampia amnistia, di carattere militare e politico nel tempo stesso, si intenderebbe per l'appunto collegare con questo grande avvenimento storico; e questa coincidenza non può essere che felicemente augurale. Infatti, il provvedimento che è per essere emanato, varrà certo a determinare una sincera e profonda pacificazione sociale entro i confini dello Stato, nel tempo stesso in cui una legge, inspirata a supremi criteri di libertà e di giustizia, intende ad assicurare per l'avvenire la pacificazione fra gli Stati del mondo.

Ora poichè la proclamazione dello Statuto della Società delle Nazioni ha dovuto subire il ritardo di un giorno, anche il Presidente del Consiglio on. Orlando ha dovuto rinviare la sua partenza: ma ci risulta in modo positivo che nel Consiglio dei Ministri che seguirà immediatamente il suo ritorno, sarà definitivamente stabilita la concessione dell'amnistia, la quale — ripetiamo — ci risulta essere stata già predisposta non soltanto nelle sue linee generali, ma anche nei suoi concreti particolari.

Pertanto la importanza stessa del provvedimento suggerisce l'opportunità che esso sia emanato con l'intervento del Presidente del Consiglio, tanto più che perdura tuttora la indisposizione del vice-presidente, on. Villa, impedito di presiedere il Consiglio dei Ministri, che al provvedimento dovrà dar forma definitiva e confortarlo della sua approvazione.

Questo primo comunicato ufficiale sull'amnistia, pur non specificando la portata e i dettagli del provvedimento, ci sembra peraltro molto opportuno in quanto autorevolmente conferma che il relativo decreto sarà emanato al più presto, e riguarderà la concessione « d'una ampia amnistia di carattere militare e politico » la quale « varrà certo a determinare una sincera e profonda pacificazione sociale entro i confini dello Stato ».

I criteri fondamentali ed alcuni dei particolari più importanti del provvedimento sono noti da più giorni; ma di questi alcuni o sono inesatti o sono prematuri. Due o tre questioni sono rimaste insolute in attesa del ritorno del Presidente del Consiglio; d'altra parte il Consiglio dei ministri non si è ancora pronunciato e non sarà quindi difficile che il «progetto» subisca altre modifiche, crediamo, se non siamo male informati, in senso più largo.

In questi giorni, com'è noto, al Ministero di Grazia e Giustizia, presso il Guardasigilli, sono avvenute varie e lunghe riunioni, con l'intervento dell'avvocato fiscale militare tenente generale Tommasi, e dei Ministri più direttamente interessati quali quelli della Guerra e della Marina, delle Finanze, degli Approvvigionamenti e del sottosegretario on. Pasqualino Vassallo.

Qualche giorno dopo il ritorno dell'on. Orlando e dopo il Consiglio dei ministri che sarà convocato fra giorni, il decreto sarà emanato. Si prevede pertanto che la pubblicazione ufficiale potrà avvenire nei primi giorni della prossima settimana.

Mentre rileviamo il particolare significato che assume questo provvedimento nel momento in cui si consacra lo Statuto delle nazioni civili, al quale l'Italia ha portato un nobile e largo contributo di pensiero e di attività, confidiamo che esso possa realmente determinare una vera « pacificazione sociale ».

Perchè atto di «pacificazione sociale» è, e vuole essere. Gli illustri uomini che hanno collaborato alla compilazione del progetto hanno avuto anzitutto il miraggio di giovare alla concordia della Nazione; essi quindi si sono messi al disopra di quelle che potrebbero essere i risentimenti di parte, di frazione politica o di classi, preoccupati sopratutto di rendere un nuovo servigio alla Patria e di portare in molte famiglie e in molti uomini quella serenità che è necessaria alla ripresa della nostra vita di lavoro e di ricostruzione.

Le avarie delle derrate

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

Il Ministero per gli approvvigionamenti ed i Consumi, riferendosi a dicerie e pubblicazioni relative a pretese ingenti avarie che si sarebbero verificate nelle derrate importate a cura del Ministero stesso, desidera chiarire che tali comunicazioni sono in parte esagerate ed in parte destituite di qualsiasi fondamento.

Contro un'importazione totale nell'anno 1918 di 32 milioni e mezzo di quintali di cereali e farine per alimentazione umana e di 8 milioni di quintali di altre derrate si sono verificate avarie per quintali 296,000 circa di cereali e farine e quintali 27,000 circa di altre derrate.

La massima parte di tali quantità si avariarono a bordo dei piroscafi importatori per cause dipendenti da rischi di guerra, di mare o di incendio, e i danni relativi risultano a carico dell'assicuratore, cioè dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Ne consegue che le avarie verificatesi nell'anno 1918 ascendono a circa tre quarti per cento della quantità totale importata, di cui solo una parte minima è dovuta a cause estranee ai rischi di guerra e di navigazione. E' da ritenersi che la media delle perdite per avarie da parte del commercio libero sia normalmente di gran lunga superiore, benchè le Amministrazioni private abbiano modo di esercitare, in una materia così delicata e speciale, un controllo e una azione più immediata di quanto possa essere fatto dallo Stato.

E' opportuno anche dichiarare che, superando le gravi difficoltà causate dal congestionamento ferroviario, le merci esistenti nel porto di Genova sono state in massima parte dislocate, sicchè per la fine del corrente mese il porto di Genova ritornerà presumibilmente nelle condizioni normali.

Da quanto sopra esposto risulta che le affermazioni in contrario sono da considerarsi fantastiche e tendenziose.

L'on. Orlando parte per Roma

PARIGI, 15.

Ieri sera è partito per Roma l'on. Orlando salutato alla stazione dagli onorevoli Sonnino, Crespi, Chiesa, dall'ambasciatore Bonin Longare e dai funzionari del Gabinetto.

Durante l'assenza del Presidente del Consiglio, l'Italia sarà rappresentata nel Consiglio ristretto della Conferenza della Pace, in cui, come è noto, siedono due plenipotenziari per ognuna delle cinque grandi potenze, dal ministro degli Esteri barone Sonnino e dal ministro degli Approvvigionamenti on. Crespi.

L'on. Orlando sarà a Roma domattina, alle 10.30.

Elogi al discorso Orlando

PARIGI, 15.

Tutti i giornali stamane fanno grandi elogi del discorso pronunciato dall'on. Orlando nella seduta plenaria della Conferenza e notano che esso fu degno completamente dei discorsi di Wilson, di Cecil o di Leon Bourgeois, esultanti per la creazione della Società delle Nazioni.

Il *Matin* scrive: «Orlando parlò con cuore e calore in nome dell'Italia e battezzò felicemente il nuovo istituto chiamandolo *Statuto Internazionale del Mondo*».

Il *Petit Parisien* dice che Orlando parlò con la foga di cui echeggiano nei grandi giorni le volte di Montecitorio, tanto vicine al Pantheon di Agrippa, portando la sua adesione generosa alla magnifica chimera di ieri, alla gloriosa realizzazione di domani.

Il *Journal* scrive che Orlando portò in questa giornata di eloquenza il calore del temperamento meridionale e dimostrò efficacemente le grandi difficoltà che la Commissione dovette sormontare.

La salute dell'on. Villa

Il vice-presidente on. Villa va sempre meglio rimettendosi in salute. Già da ieri l'altro e ieri egli si era levato di letto per un paio d'ore: stamane è potuto rimanere ancora più a lungo in piedi, occupandosi con maggiore attività delle pratiche più importanti riflettenti la Presidenza del Consiglio.

Alle 12.30 ha anche ricevuto il ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi col quale si è trattenuto in lungo colloquio.

Il ritorno dell'on. Salandra

Alle ore 11.05 ha fatto ritorno direttamente da Parigi l'on. Salandra.

Le Curie d'Italia dal Guardasigilli

Sono stati ricevuti ieri dall'on. Guardasigilli il conte Secondo Frola presidente, e il grand'uff. Eduardo Muzi segretario generale dell'Unione delle Curie d'Italia.

Il conte Frola e il comm. Muzi hanno presentato all'on. Guardasigilli i voti delle Curie italiane circa la nuova legge professionale, la cassa pensioni agli avvocati e procuratori, ed il riconoscimento dell'Unione come rappresentanza centrale della classe forense in pendenza dell'approvazione della nuova legge.

Sopra tutto il sen. Frola e l'avv. Muzi hanno pregato il Ministro di ottenere dal Ministro della guerra che gli avvocati e procuratori iscritti negli albi abbiano la facoltà di prestare servizio, a loro domanda, nelle sedi dove esercitavano la loro professione, quando non sia possibile la licenza o il congedo illimitato; e che siano agli avvocati e procuratori militari, i quali tutti hanno così fortemente contribuito al buon esito della guerra, concesse tutte quelle agevolazioni, varie volte domandate, al loro ritorno alla vita professionale, e la possibilità per quelli che lo richiedano di occupare uffici pubblici, specie nella magistratura e nella carriera amministrativa.

Il sen. Frola e l'avv. Muzi hanno pure parlato dell'agitazione che serpeggia nel Foro e che ha culminato con l'astensione dalle udienze della Curia di Genova, per il non corretto metodo di esazione della tassa sulla chiamata di causa, ed hanno invocato immediati provvedimenti.

Il sen. Frola e l'avv. Muzi hanno poi esposto al Ministro il disagio generale della classe forense italiana, invocando ogni altro provvedimento di indole generale e speciale, che si impone a favore di un elettissimo ceto, che non ebbe mai la legittima soddisfazione dei suoi diritti e dei suoi interessi.

Più particolarmente, sempre a nome del Consiglio direttivo dell'Unione delle Curie Italiane, il Sen. Frola e il comm. Muzi richiesero l'autorevole intervento del Guardasigilli pel deplorevole incidente avvenuto al Tribunale Militare di Roma nel processo Cavallini.

Il Guardasigilli si mostrò inteso di tutti i grandi e piccoli problemi interessanti la classe forense, e promise di provvedere con la massima sollecitudine, appena i gravi e molteplici lavori del suo alto ufficio lo permettessero. Per quanto si riferisce alle facilitazioni di servizio per i militari avvocati e procuratori assicurò che il Ministro della Guerra, animato da larghe vedute in proposito, era già, in genere, predisposto, e che egli ne avrebbe richiamata l'attenzione a favore della classe forense. Per un più facile metodo di esazione della tassa di bollo, dichiarò che è in corso un provvedimento che porrà fine ad ogni agitazione. E finalmente per l'incidente nel processo Cavallini, assicurò, che, per quanto non di sua competenza, avrebbe interposto i suoi uffici per una onorevole soluzione.

Soppressione di uffici al Ministero degli Approvvigionamenti

A misura che vengono a cessare, per effetto delle mutate condizioni generali, i compiti affidati ai vari uffici del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi, vengono emanati i provvedimenti, con i quali si dispone la loro soppressione. Divenuto libero il commercio degli olii e dei grassi, sarà quanto prima sciolto l'Ufficio quarto, che si occupava del controllo di tali generi nonchè dei formaggi, il commercio dei quali sembra prossima l'abolizione delle limitazioni vigenti, come è stato fatto per alcuni tipi di formaggio della Sardegna.

Anche l'Ufficio terzo, a cui era affidata la disciplina della fabbricazione dei dolciumi, verrà abolito e le sue funzioni passeranno all'Ufficio secondo, che si occupa dei cereali, del tesseramento e della distribuzione, in genere. L'Ufficio settimo, che si occupa delle carni, verrà assorbito dalla Direzione Generale per gli approvvigionamenti all'Estero, che resterà ancora in vita.

La smobilitazione dei riservisti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BUENOS AIRES, 14. — Il Comitato italiano di guerra ha deciso di soccorrere i reduci della guerra provenienti dall'Italia disoccupati e specialmente quelli con famiglia.

Dedichiamo questa informazione della Stefani al Ministero della Guerra, al Commissariato dell'Emigrazione ed al Ministero degli Esteri.

La cessione di sei miliardi di materiale bellico

Ieri è stata tenuta al Ministero del Tesoro una conclusiva riunione tra le principali Società industriali ed il Governo, rappresentato quest'ultimo da S. E. l'ingegner Conti, Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni e Aeronautica, e dall'on. De Nicola, nell'assenza del comm. Stringher.

Intervennero i Consiglieri delegati ed un gran numero di Sindaci delle Società Ilva, Ansaldo, Ferriere ed Acciaierie Lombarde. Il comm. Falck, Amministratore delle Acciaierie e Ferriere Lombarde, riassunse le condizioni proposte dal Consorzio delle Società Siderurgiche, sulle quali si intende basare la grande convenzione da stipularsi con il Governo per l'acquisto di tutti i materiali metallici, divenuti inoperabili con la firma dell'armistizio.

Seguì l'ing. Lante Ferraris, che trattò alcune modalità d'ordine tecnico-giuridico sul compromesso da stipularsi e sul finanziamento del contratto, al quale parteciperanno i tre grandi Istituti di emissione ed il Consorzio bancario italiano. Il contratto avrà per oggetto la somma di sei miliardi, sulla quale si aggira il valore dei materiali metallici acquistati dallo Stato rimasti inoperati, e di una buona parte che trovasi all'estero.

L'on. De Nicola ha ultimato i suoi studi sulla forma di cointeressenza da parte del Tesoro al grande *trust* che si sta per creare, in modo che lo Stato, vendendo la proprietà, possa partecipare a coobligato nell'azienda.

Per l'estensione del servizio telefonico

Allo scopo di favorire l'estensione del servizio telefonico ai Comuni che ne sono attualmente sprovvisti, sono state concesse, con recente decreto, notevoli facilitazioni, applicabili oltre che agli allacciamenti alle reti dello Stato anche a quelle esercitate dall'industria privata. Queste facilitazioni consistono specialmente nella concessione ai Comuni di speciali mutui, a condizioni oltremodo vantaggiose e sulla facoltà di contrarre detti prestiti anche se le imposizioni tributarie dei Comuni eccedano il limite legale della sovraimposta. L'ammontare dei mutui da concedere per l'estensione del servizio telefonico non potrà superare la somma di 50 milioni di lire, per il prossimo decennio.

Per una fabbricazione nazionale di macchine agricole

In questi giorni è stato portato a termine un accordo tra la Società *Gio. Ansaldo e C.* e la *Società Agricola Italiana* che ha Sede in Bologna, per la costruzione ed il commercio delle macchine agrarie.

La combinazione si propone un programma completo che verrà gradualmente e rapidamente svolto, allo scopo di provvedere all'agricoltura italiana e di altri paesi, le macchine più adatte ai particolari bisogni delle diverse zone, emancipandoci dalla importazione estera.

La larghezza e la potenza di mezzi tecnici della Società *Gio. Ansaldo e C.*, che nei propri stabilimenti e con propri mezzi trasforma il minerale bruto nei materiali siderurgici più perfetti e nelle macchine di qualunque entità meglio finite, l'organizzazione della *Società Agricola Italiana*, che si è assicurata un personale specializzato e già da lunghi anni in intimo contatto con gli agricoltori ed a conoscenza di quanto occorre ad essi, danno il migliore affidamento, che le macchine prodotte potranno competere ed anzi superare sotto ogni aspetto quanto finora trovavasi sul mercato.

Carlo I si ritirerà a Lucca?

ZURIGO, 15.

Il « Neues Wiener Journal » si dice in grado di assicurare che l'ex imperatore Carlo intenderebbe fissare il suo futuro soggiorno a Lucca. L'ex imperatrice Zita sarebbe riuscita a convincere il marito a recarsi in Italia.

Una sconfitta bolscevica

KOWNO, 14.

Le truppe lituane hanno inflitto una grave disfatta ai bolscevichi i quali hanno avuto numerosi morti e feriti e sono stati cacciati da parecchie città presso Kapliai. Keidainia.

La Camera argentina e un saluto alla repubblica tedesca

BUENOS AYRES, 14.

La Camera ha respinto la proposta di inviare un telegramma all'Assemblea Costituente tedesca per salutare la nuova Repubblica.

Il convegno di Milano

I sindacalisti rompono le trattative

MILANO, 15.

Un ordine del giorno degli industriali

Nella riunione che ha seguito la nomina della Commissione mista, gli industriali hanno presentato ai delegati operai questo ordine del giorno:

« I rappresentanti degli industriali, in ordine alla questione del regolamento della indennità caro viveri, delle paghe fisse e della determinazione dei minimi di salario; date le attuali condizioni di alterazione di tutti i rapporti economici e dei costi che sono conseguenza della guerra; ritengono che non si presenti la possibilità di una soluzione immediata che sia destinata ad esplicare la sua efficacia in modo stabile e duraturo:

mentre dichiarano che, animati dai migliori sentimenti verso le maestranze, adotteranno tutti quei provvedimenti che possano assicurare la transizione dall'attuale stato ad un definitivo assetto, senza danno delle maestranze, ritengono opportuno rimandare la risoluzione dei detti problemi a quando si sarà raggiunta la necessaria stabilità degli elementi che dovranno costituire la base per la risoluzione dei problemi stessi;

aderiscono alla nomina di una Commissione mista di 10 membri, cinque industriali e cinque operai per lo studio degli inerenti argomenti; la quale entro il mese di marzo inizierà i suoi lavori; e aderiscono pure a lasciare in linea generale lo *statu quo*, per quanto si riferisce al caro viveri fino a quando la Commissione non riferisca, salvo casi speciali, per i quali si possono prendere accordi fra le parti ».

Su questo ordine del giorno si è impegnato un lungo dibattito; ma la deliberazione presa da entrambe le parti non venne ufficialmente comunicata. Si sa però che salvo qualche modifica che non fu possibile conoscere, le conclusioni degli industriali sarebbero state accettate dalla Federazione.

Nel pomeriggio poi, verso le 16, si riunirono le varie Commissioni per un preventivo accordo sui punti ancora in discussione; e dopo le 18 ebbe luogo un'altra riunione plenaria dove venne approvata completamente la prima parte del regolamento riguardante le esenzioni, i periodi di prova e le modalità per l'applicazione dell'orario di lavoro. In complesso, l'accordo sarebbe stato raggiunto sui punti principali: 48 ore settimanali; cottimi e minimi di salario e da ciò si può indubbiamente ritenere che pure sull'altra parte del regolamento, di certo meno importante sia per gli operai che per gli industriali, l'intesa definitiva sarà raggiunta. Rimarrebbe ancora la domanda del *sabato inglese*, che pure definitivamente abbandonata dagli stessi operai, perchè attuando le otto ore giornaliere si avrebbe tutti i giorni il *sabato inglese*.

L'accordo tra i metallurgici

I metallurgici hanno pure posto termine ieri sera, dopo tre sedute, alle conclusioni sui vari punti controversi, e che sono risultati concretati in un accordo sulla seguente formula:

1. Le squadre addette alle lavorazioni siderurgiche devono venire composte col concetto che saranno ammessi rimpiazzi solo per quelle eccezioni per le quali ciò venga richiesto dalle inderogabili esigenze tecniche del lavoro e fisiologiche dell'operaio. Si procurerà che le ore effettive di lavoro, nel nuovo orario di 8 ore, non superino quelle del vecchio orario di 12 ore, salvo casi eccezionali.

2. Per i servizi ausiliari della lavorazione a fuoco continuo, il lavoro effettivo attualmente ripartito fra due squadre dovrà, se possibile, venir compiuto da circa il medesimo numero di operai ripartito nelle tre squadre, e in mancanza di diretti accordi, si convenne che verranno definiti fra organizzazione operaia e direzione di ogni singolo stabilimento, gli eventuali aumenti nel numero degli operai che devono venir concessi per il regolare lavoro.

3. Per le esigenze di continuità e di sorveglianza e per la necessaria preparazione del lavoro delle industrie a fuoco continuo in cui sono istituiti più turni, il personale di ciascuna squadra necessario per gli scopi di cui sopra, dovrà fare a turno delle ore in più che saranno indispensabili al regolare andamento del lavoro stesso. Per gli impianti che richiedono un lavoro ininterrotto di sette giorni della settimana, il ciclo di lavorazione dove essere considerato di 144 ore per ogni tre settimane; le ore di lavoro settimanale potranno quindi essere nelle tre settimane 56, 48, 40 rispettivamente per ognuna delle settimane stesse.

4. Nelle lavorazioni a fuoco continuo, il sistema delle paghe deve subire quei ritocchi che si rendono opportuni perchè il complessivo guadagno a giornata per paga oraria e cottimo per l'operaio abbia a corrispondere per otto ore a quello che egli percepiva lavorando con l'orario attuale.

Ad incoraggiare il personale per il suo contributo di maggiore attività diretta a conseguire la riduzione delle squadre e limitatamente a quegli operai che a tale riduzione contribuiscono, verranno corrisposti dei premi sulle paghe riformate.

L'atteggiamento dei sindacalisti

In seguito all'ordine del giorno degli industriali che precedentemente vi ho riferito, i rappresentanti della Unione Italiana del Lavoro si riunirono nei locali dell'Unione Sindacale Milanese e deliberarono di troncare ogni trattativa sia con gli industriali che con la Federazione metallurgica ed appellarsi al proletariato per la continuazione della agitazione, votando la seguente risoluzione:

« Mantenere le richieste che dovrebbero costituire la base di un eventuale concordato di carattere generale che sono:

1. Quarantaquattro ore settimanali completamente lavorative con l'anticipo della entrata negli stabilimenti per la preparazione del lavoro e pagamento di 48 ore perchè sia riconosciuto e compensato il sabato inglese.

2. Fissazione dei minimi di salario col conglobamento della indennità caro viveri per le paghe operaie; assestamento dei premi attuali, dei cottimi non in proporzione minore della diminuzione di orario, ma in modo che l'orario diminuito non diminuisca anche il guadagno dell'operaio; avviamento alla introduzione della settimana integrale; regolamento elaborato dalle organizzazioni, in contrapposto a quello degli industriali, respinto dal blocco.

Per la conciliazione

Questa mane i colloqui continuati tra i rappresentanti degli industriali e quelli della federazione metallurgici hanno vertito sulla parte finanziaria. S'è avuto uno scambio di idee in seguito al quale la discussione è rinviata a mercoledì. L'argomento è tale da portare nuovi forti impegni agli industriali, per cui essi desiderano discutere e accordarsi tra loro prima di venire ad una discussione deliberativa.

Intanto le sottocommissioni hanno discusso questa mane altri punti del regolamento e precisamente quelli riguardanti le misure disciplinari. Quanto all'annunciata rottura delle trattative da parte della unione italiana del lavoro, nulla è pervenuto ufficialmente ancora alla rappresentanza industriale.

Si annunzia un abboccamento tra una Commissione dei sindacalisti e i rappresentanti della Federazione.

Il processo della "Leonardo" Il rinvio a lunedì

GENOVA, 15. — Il processo della *Leonardo da Vinci* è stato rinviato a lunedì a causa della malattia di un giudice.

La morte dell'arcivescovo di Chieti

CHIETI, 15, ore 16. — Questa mattina è morto l'Arcivescovo di Chieti, Gennaro Costagliola. I funerali avranno luogo lunedì. Si attende la venuta dei Vescovi ed Arcivescovi circonvicini.

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 Febbraio 1919

Bari	35	14	20	70	36
Firenze	63	9	68	38	6
Milano	21	87	62	7	53
Napoli	55	32	34	84	31
Palermo	54	47	73	16	28
Roma	39	16	50	86	41
Torino	81	85	24	43	87
Venezia	64	76	83	28	2

La riforma universitaria

Il Consiglio Superiore per l'Istruzione Pubblica sarà convocato pel 23 corrente, per esaminare anzitutto la progettata riforma universitaria.

Borsa di Roma

15 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 %, Cont.	81 20
» Fine	81 25
Consolid. 5 % 1918 Cont.	87 30
» Fine	87 30
Prestito Naz. 4 50 % 1918	81 ¼
» 5 % 1916	86 ¼

AZIONI

Banca d'Italia	1490 —
Istituto Fondiario	390 —
Banca Commerciale Italiana	1165 —
Credito Italiano	754 —
Banca Italiana di Sconto	706 —
Banco di Roma	149 —
Meridionali	548 —
Mediterraneo	290 —
Rubattino	770 —
S. N. I. A.	407 ½
Tramways Roma	495 —
Acqua Marcia	1955 —
Gas Roma	910 —
Condotte d'Acqua	282 —
Acciaierie Terni	2940 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	256 —
Ansaldo	250 —
Metallurgica	430 —
Miniere Elba	302 —
Miniere Antimonio	401 —
Miniere Montecatini	174 —
Immobiliari	381 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	98 —
Fondi Rustici	330 —
Risanamento	360 —
Carburo	960 —
Azoto	362 —
Elettrochimica	149 —
Cementi Romani	203 ½
Forni Elettrici	418 —
Zuccheri Romani	401 —
Fridania	504 —
Molini Pantanella	174 —
Marconi	137 —
F. I. A. T.	514 —
Cotoniere Meridionali	118 —

Oggi, alle ore 10, stoico e sereno spegnevasi il

Comm. Prof. Eugenio Rossoni

CLINICO MEDICO

Direttore dell'Istituto di Patologia Medica nella R. Università di Roma.

Il prof. dott. ETTORE PENNESI e la signora LAVINIA ROSSONI in RISI partecipano addoloratissimi.

Roma, 15 Febbraio 1919.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 11, partendo da Via del Tritone 102.

Valga la presente di partecipazione personale.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Sul problema delle terre liberate

Una lettera dell'on. Sandrini

Dall'on. Amedeo Sandrini, deputato per Portogruaro, riceviamo la seguente lettera diretta al nostro Alighiero Castelli che molto volentieri pubblichiamo:

« Consente che io la ringrazi pubblicamente della franca ed angosciata parola di verità da Lei detta nella Sua corrispondenza sullo stato delle popolazioni nelle terre liberate e redente dal nemico.

E' ben ora, dopo oltre tre mesi e mezzo di sofferenti speranze frustrate, di patimenti inenarrabili continuati con inaudita pazienza, è ora, che Governo e pubblico sappiano, sentano, odano, che basta! basta con gli studi, basta con le promesse, basta con le discussioni di competenza tra Autorità militari e civili. Basta!

Ella ha riferito il disperato appello delle rappresentanze di Belluno e Feltre; altrettanto han fatto le rappresentanze di Udine, di Venezia, ecc., prorogando le proprie immancabili determinazioni alla fine di questo quarto mese!

Ella ha veduto lo stato miserando delle popolazioni, svestite, macilente, senza ricoveri, e un grido di dolore è uscito dal suo cuore!

Ma quanti altri guai potrebbero essere aggiunti, che sembrano cose trascurabili di fronte alla terribile entità della rovina generale! Gran parte delle terre liberate hanno già perduto l'anno agrario per difetto di attrezzi, di animali da lavoro, di sementi! ricchezza immensa perduta, con la conseguenza che il Governo dovrà alimentare per un'altra annata qualche milione di abitanti, mentre con una spesa infinitamente minore si sarebbero potuti provvedere all'interno e all'estero i necessari mezzi di lavoro.

Appena ora si prendono disposizioni — *impari al bisogno* — per la riparazione degli argini trasorati, crivellati dalle opere belliche, e son già avvenute, *nel terzo mese*, le deprecate inondazioni, e gli sventurati abitatori delle zone limitrofe vedono con terrore avvicinarsi la stagione primaverile delle pioggie e dello scioglimento delle nevi!

A che poi parlare dei servizi civili? dell'anno scolastico perduto per la più gran parte della popolazione infantile! dell'assistenza sanitaria non riattivata che nei centri maggiori?

E che parlare della inesistente vita economica a causa del mancato riscatto della carta-moneta, promesso reiteratamente dal Governo ed *ancora allo studio*?

A che, delle centinaia di migliaia dei profughi ancora dispersi per l'Italia, mentre urge nei loro paesi la necessità del ripopolamento, che non si può secondare per la deficienza locale degli elementari mezzi di vita? e dei disgraziatissimi profughi del Piave, ritirati e ammassati dai Comandi austriaci nelle retrovie, che per circa tre mesi, fino all'avvento dell'on. Fradeletto al Ministero, furono lasciati languire senza sussidio?

Le rappresentanze amministrative e politiche della regione hanno invocato, supplicato, gridato; i Prefetti hanno visitato, riferito, raccomandato; qualche ministro ha fatto una rapida gita automobilistica locale; il Sovrano ha pianto sulle rovine: tutto invano! Lo stesso onor. Fradeletto, che ha preso con vero impeto di cuore la Sua missione di promotore e coordinatore delle più urgenti provvidenze.... soffre e spasima nella impotenza organica del suo Dicastero, che non ha ancora bilancio, che non ha ancora avuta alcuna assegnazione di fondi, nemmeno per poter ordinare poche baracche da ricoverare coloro che vivono in queste terribili giornate invernali nelle ghiacciate tane degli argini del Piave o sotto qualche rimasuglio indifeso delle distrutte abitazioni!

Il paragone, da Lei accennato, con quanto si è fatto per i terremoti o in altre circostanze di pubbliche calamità, ahi! quanto è triste nella sua atroce verità!

Il problema della Venezia liberata e redenta doveva essere il primo, il grande problema dell'Italia vittoriosa!

Non lo è stato per i lunghi mesi decorsi; lo sia improrogabilmente ora. La Nazione lo comprenda, e ne imponga al Governo la immediata adeguata risoluzione: per giustizia, per solidarietà, per utilità ed anche per pietà, sì, per pietà!

Amedeo Sandrini
Deputato per Portogruaro
S. Donà di Piave.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

RIUNIONE DI PRIMAVERA 1919. — *Primo giorno* — *Domenica 23 febbraio*. — Dopo il «forfait» del giorno 11 rimangono iscritti all'*Optional* (hand. disc. libero) lire 6000, m. 1400: conte della Gherardesca *Lusk* 55 1/2; Razza Padana *Fiumignano* 55 1/2; marchese L. Corsini *Latera* 55; Razza Padana *Coseano* 54; Razza di Besnate *Grifone* 52; Razza di Besnate *Valtolina* 51 1/2; conte Giannelli Viscardi *Sant'Angelo* 50 1/2; marchese L. Corsini *Figliano* 46; Sir Pitty *La Cingallegra* 44; dottor G. Lorenzini *Baia* 42; Giuseppe De Montel *Abside* 41; cav. G. Casini *Optimus* 38.

La gara podistica notturna "Monti-Esquilino"

Avrà luogo questa sera l'originale gara podistica notturna di circa 3 km., organizzata con ogni cura dallo Sporting Club, per la quale sono pervenuti numerosi e ricchi premi, fra cui ricordiamo, quello dell'on. marchese Giorgio Guglielmi; portasigarette d'argento dell'«Epoca»; del «Tempo», grande medaglia vermeille con castone d'argento, e medaglia di bronzo grande con castone, dono del cav. Gino Bolognesi; grande medaglia vermeille, dono del presidente Cappabianca Aurelio; artistica medaglia di bronzo con castone d'argento, dono del sig. Nazzareno Moroni; quattro medaglie grandi d'argentone (cinquantenario) dono della signorina Lina Coglitore; tre medaglie d'argento e bronzo, dono del Circolo Romano Audax; medaglia ricordo per gli arrivati in tempo massimo, dono del «Messaggero dello Sport».

Al reggimento o società con più arrivati diploma artistico e medaglia d'argento. Alla società con i suoi quattro meglio classificati diploma e medaglia d'argento media. Al primo dei militari medaglia argentone; al primo dei giornalai premio dell'«Epoca». Al più piccolo arrivato medaglia d'argento.

Tutti i premi saranno esposti in via Merulana 271, dove si ricevono le iscrizioni a tutto oggi.

Anche le iscrizioni, sebbene siano ancora aperte, risultano numerose e fra i migliori notiamo, il cap. magg. Pace Eugenio, Nelli Gennaro, cap.le Bodio Enrico soldato Fucci Angelo, Colombo Franco, Ricci Umberto, Pacifici Umberto, Peroni Leopoldo, Aramini Angelo, tutti del 2. reggimento bersaglieri. Gosco Federico della Juventus (giornalaio), Pagliani Pericle, Pace Armando dello Sporting, Preciutti Ercole del batt. Aviatori, Persico Armando della Juventus, Green Holt libero, Parocchini Domenico, battaglione aerostieri, Folchi Gino, della Fortitudo, Scardola Giulio della Pro Roma e altri.

La partenza e l'arrivo avverranno sul piazzale dell'Esquilino. L'appuntamento per i concorrenti è fissato alle 21. I numeri si ritireranno al Bar Esquilino. La partenza sarà data alle 22 precise.

ECHI DI CRONACA

Tornano e non trovano casa

Riceviamo:

I combattenti che ritornano dopo tre anni di fronte, e sono per ragione di servizio, d'impiego, di professione costretti a dimorare a Roma, dove già prima della guerra dimoravano, arrivano, se scapoli a trovare un tetto in albergo o pensione; a quali prezzi Dio lo sa; ma quei disgraziati che hanno famiglia e cercano una casa vuota piccola o grande che sia?

E' così che si provvede al ritorno di chi ha sacrificato sangue, gioventù interessi alla Patria? Ma dunque sempre i medesimi debbono pagare? Quando la Patria mi chiamò, lasciai moglie e figli dai miei parenti chè, col mio stipendio militare non potevo continuare a tener casa e servitù; i mobili in cantina, e via.

Non parliamo dei tre anni oramai passati.. Eccomi finalmente congedato — medaglie d'argento croce, ferito... Non mi manca nulla. E mi manca tutto: la casa. Senza una casa purchessia non posso far ritornare mia moglie e i miei ragazzi, non posso tirar fuori dalla cantina i mobili, mezzo ammuffiti, non posso riaprire lo studio per tentare di richiamare la clientela, sono un uomo rovinato!

Non tocca a me suggerire rimedi, nè saprei. Ma certo si deve provvedere, perchè sarebbe davvero indegno che coloro che più sono stati bersagliati dalla guerra, continuino a soffrirne le conseguenze e i « rimasti » continuino a goderne i privilegi.

Uno dei tanti.

All'Ospedale militare Istituto Massimo

Per ordine del Ministero della Guerra si è iniziata la chiusura dei vari Ospedali militari di Riserva istituiti in Roma per i feriti di guerra. Anche l'ospedale Istituto Massimo viene chiuso oggi. Come cerimonia di chiusura è stata ieri celebrata una solenne funzione religiosa nella grande cappella dell'Istituto. Pronunziò nobili parole di occasione il rev. P. Massaruti rilevando l'opera di assistenza ai nostri gloriosi feriti prestata in quell'ospedale con intelligenza e con abnegazione per circa quattro anni dai medici, dalle gentili dame infermiere di S. Giuseppe, dalle Suore di S. Vincenzo e dal personale di truppa.

Infine gli ufficiali medici dell'ospedale offrirono un thè a tutti gli intervenuti, tra i quali notammo la signora Stringher, la contessa Nomis di Cossilla, la marchesa Francesca Crispolti direttrice delle Dame infermiere, la signorina Ponsio Vaglia, la principessa Gagarine, la madre superiora delle Suore dell'ospedale Principale del Celio, il rev. P. Miccinelli già rettore del Collegio l'attuale rettore rev. P. Dall'Olio e un eletto stuolo di signore e signorine tutte collaboratrici, come infermiere e visitatrici, dell'opera di assistenza prestata in quell'ospedale.

Facevano squisitamente gli onori di casa il Direttore dell'ospedale maggiore professore Pecori i capitani dott. Eegoleni e Bova e il tenente dott. D'Alessio.

Movimento di classi

— *I dipendenti comunali reduci dal fronte*. — Ieri sera una numerosa assemblea di impiegati comunali reduci dal fronte, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei dipendenti comunali reduci dal fronte, fa voti affinchè l'on. amministrazione voglia:

« 1.o — Consacrare in Bilancio una somma da servire quale immediato riconoscimento dell'opera che i colleghi smobilitati prestarono a servizio della Patria in armi.

« 2.o — Riconoscere a tutti indistintamente i reduci dalla recente campagna di guerra il titolo di preferenza al conferimento di posti ed attribuzioni di incarichi dove la valutazione del titolo di servizio entra in parte preponderante ».

— *Gli intagliatori in legno* sono invitati ad intervenire domenica 16 alle ore 9 ant. nella Sala della Federazione del Libro a p. Fontana di Trevi n. 99 per far sì che i lavori di ebanisteria e d'intaglio per l'arredamento del nuovo Parlamento e dei nuovi ministeri siano assegnati alle industrie e maestranze romane.

ASTERISCHI

Al Lyceum.

Dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante, la nota scrittrice Clarice Tartufari parlò, nel pomeriggio di ieri nella sala del Lyceum dell'albero dei frutti d'oro. L'argomento che poteva essere trattato da un economista, fu svolto dalla conferenziera con brio e genialità tutta femminile. Dopo aver accennato al potere dell'oro fino dai tempi antichi venne a parlare del sistema di Law, il creatore della carta moneta.

Si augurò che la pace possa ridonare l'equilibrio economico al mondo e che i nostri valorosi possano avere assicurata quella esistenza, che per un lungo e tragico periodo hanno offerto alla patria. Chiuse con una sua inspirata poesia sul potere dell'oro.

Il discorso fu accolto da brillanti vivissimi applausi.

Conferenze.

Domani 16 febbraio alle ore 10.30, nella sala dell'Associazione commerciale — via in Lucina 17 — il prof. T. C. Giannini farà un'esposizione del nuovo servizio dei « Conti correnti e checks postali » e della sua utilità pratica.

* * *

Domenica 16 corrente alle ore 21, nella sede dell'Associazione della Stampa periodica non quotidiana (piazza Poli, n. 44-47), Giacinto Cotti si terrà una conferenza con proiezioni dal titolo « Come liberammo il Veneto ».

Al valore.

Al sottoten. Gaetano Napolitano di Agropoli (Salerno) veniva concessa sul campo da S. E. il Comandante la IV Armata la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

« Comandante una sezione lanciafiamme, con encomiabile slancio ed ardimento e con contegno risoluto, conduceva all'assalto della vetta del Pertica il proprio reparto, riuscendo ad arrivare fino alla seconda linea avversaria, snidarvi il nemico e catturare numerosi prigionieri.

Volontariamente offrendosi, si recava con dieci suoi soldati nuovamente sul Pertica spingendosi avanti le nostre linee, riuscendo a riportare al Reggimento ben sei mitragliatrici nemiche.

Esempio mirabile di alte virtù militari ». Monte Grappa 24-27 ottobre 1918.

Lutto fra le Samaritane.

La signora contessa Tenderini-Radogna, che dall'inizio della nostra guerra prestò l'opera sua pietosa e infaticabile di samaritana all'ospedale Montebello ebbe la sventura di perdere improvvisamente il marito, avv. Roberto Radogna, persona colta e distinta. Alla contessa Tenderini-Radogna e ai suoi figli, valorosi ufficiali, le condoglianze della « Tribuna ».

Piccole Note

— **Gli amici dei monumenti.** — Domani domenica Pompeo Bettini proseguirà l'illustrazione dei monumenti repubblicani e imperiali del Foro romano. Appuntamento alle ore 15 presso la chiesa di San Teodoro sulla via omonima.

— **Pro Armenia Martire.** — Domenica 16, per cura della « Storia ed Arte », alle ore 15.30 si svolgerà al Colosseo una giornata popolare in onore dell'Armenia. Parleranno E. Artioli e l'armeno Ardasces Orakian, presidente dell'Unione fra gli studenti armeni d'Italia. Saranno distribuite coccarde e pubblicazioni sull'Armenia.

— **Si esporta il sapone comune.** — La Camera di Commercio comunica che, le Dogane sono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione del « sapone comune » verso tutti i paesi, esclusi i nemici, ad eccettuate l'Olanda la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera, per le quali ultime destinazioni esistendo vincoli interalleati, i permessi saranno eventualmente accordati dal Ministero.

— **Si esportano i prodotti del caseificio.** — La Camera di Commercio comunica che sarà d'ora in poi permessa l'esportazione dei prodotti del caseificio, a condizione che, prima o contemporaneamente sia importato un quantitativo doppio di prodotto estero della stessa specie. Le dogane sono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione per tutti i paesi esclusi i nemici e ad eccezione della Svizzera e dei paesi neutrali del Nord Europa, per le quali destinazioni, esistendo vincoli interalleati, i permessi saranno eventualmente accordati dal Ministero.

I romani eroici

La sua famiglia lo cercava da lungo tempo sperando quasi, nell'assenza d'ogni notizia di morte, che anche a lui, come a tanti altri, fosse serbata la sorte di tornare improvvisamente dopo aver compiuto il proprio dovere.

Invece Alfredo Primo, il diciannovenne sottotenente romano, figlio del noto costruttore Giuseppe, non è tornato. Egli è caduto là sul Piave, il 17 giugno 1918, proprio alle pendici del Montello dove combatteva con tutto l'ardore della sua giovinezza per unire i suoi sforzi a quelli di tanti che scrissero allora, col proprio sangue, una delle pagine più gloriose di storia patria e civile. Ferito gravemente all'addome mentre incoraggiava col suo esempio i soldati all'assalto, venne fatto prigioniero e condotto all'ospedale da campo di Motta di Livenza. E lì moriva, mandando l'ultimo saluto ai genitori e ai fratelli che non poteva riabbracciare e dicendo agli amici quanto fosse lieto di offrire la sua vita alla Patria.

Il racconto del suo sacrificio magnanimo, fatto dagli stessi amici, quello del maggiore Morandi, comandante il plotone, e del maggiore Vivaldi, comandante la compagnia sono un altro pegno del valore di Alfredo Primo, di questo figlio generoso di Roma che la città nostra ricorda e ricorderà sempre con gratitudine e con orgoglio.

La riforma dell'Amministrazione

e l'agitazione degli impiegati

Riceviamo:

La commissione per la riforma dell'Amministrazione ha presentato le sue conclusioni. Esse involgono questioni di ordine morale ed economico. Esaminiamole sommariamente.

La questione morale: Con la soppressione della III categoria e la istituzione del personale ausiliario, periodicamente confermato, viene tolta ogni dignità, ogni decoro agli impiegati; manca la continuità, la stabilità, vien meno il segreto d'ufficio; con l'appalto c'è la possibilità di divergenze tra appaltatore e appaltati, sorge perfino la possibilità dello sciopero, cose tutte che ripugnano alla moralità, alla disciplina, alla fedeltà, alla onestà degli impiegati governativi i quali pur appartenendo alla III categoria tali doti han sempre posseduto. L'appalto e le conferme periodiche, oltre ai citati inconvenienti, annullano il sentimento del dovere e lo zelo, possono dar luogo a licenziamenti capricciosi od ingiusti contrastano infine con quell'ideale di giustizia e di libertà democratica e sociale cui tutti gli Stati oggi s'informano esplicando i propri fini.

Le benemerenze della burocrazia durante un quadriennio furono grandi, intessute di disagi e di sacrifici, ignorati. Gli impiegati hanno ben meritato dallo Stato, tenendone ferma la compagine e salda la resistenza. Di tutta la burocrazia oltre un buon terzo è composta di personale d'ordine e avventizio che oggi si sopprime e si trasforma in personale ausiliario. Questi certamente non sono i miglioramenti promessi da tanti Ministri che il personale di III categoria sperava e fidente attendeva. La rivendicazione morale si impone.

La questione economica: La 1.a categoria ha quattro gradi. 1. Segretario (L. 2000, 2500, 3000, 3500, 4000). — 2. Primo Segretario e Capo Sezione (L. 460, 5000, 6000) — 3. Direttore capo divisione e vice direttore generale (L. 7000, 8000, 9000). — 4. Direttore generale (L. 10.000).

La 2.a categoria ha tre gradi o quattro secondo i Ministeri. 1. Ragioniere (L. 2000, 2500, 3000, 3500) — 2. Primo ragioniere (L. 4000 4500). — 3. Capi sezione (L. 5000, 6000). — 4. Direttore capo di divisione e Direttori di Ragioneria (L. 7000, 8000).

La 3.a categoria presentemente ha quattro gradi. 1. Sottufficiale, scrivano, guardia di finanza, di pubblica sicurezza, ecc. — 2. Applicato (L. 1500, 2000, 2500. — 3. Archivista (L. 3000, 3500.) — 4. Archivista capo (L. 4000).

Da questo quadro si vede la esistenza di un rapporto fra lo stipendio delle tre categorie e la esistenza dell'entità del rapporto rispetto all'aumento di 500 in 500 lire per le categorie stesse.

In base a detto rapporto, che fu sancito dalle tabelle organiche annesse al regolamento per l'esecuzione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, l'archivista (4.o grado) all'apice della sua carriera raggiunge L. 4.000 — cioè lo stipendio massimo del 1.o grado (L. 4.000) rappresentato dal segretario di 1.a classe, sorpassando invece lo stipendio del ragioniere di 1.a classe (L. 3.500) per arrivare a quello del primo ragioniere di 2.a classe (L. 4.000). Rapporto codesto giusto avuto riguardo ai singoli titoli di studio e alle singole attribuzioni.

Con i nuovi stipendi proposti dalla Commissione per la riforma il rapporto muta sostanzialmente ma a danno soltanto del personale d'ordine perchè mentre lo stipendio della 1.a e 2.a categoria è parificato e portato da un minimo di L. 3.000 ad un massimo di L. 8.500, per la terza categoria è fissato da L. 2.000 a L. 6.000, invece che da L. 2.700 a L. 8.500 come dovrebbe essere a norma del sovraccennato rapporto.

In altri termini se oggi lo stipendio iniziale dell'applicato (L. 1.500) è di una quarta parte inferiore rispetto a quello del segretario (L. 2.000), giustizia vuole che, coi proposti miglioramenti, sia mantenuta la proporzione medesima. Venga pure elevato lo stipendio iniziale del segretario a L. 3.600, ma si porti quello dell'applicato, non a L. 2.000, ma a L. 2.700 nella quale cifra rimane ferma la differenza in meno del quarto.

E ancora: se oggi lo stipendio massimo del segretario (L. 4.000) è uguale a quello dell'archivista capo (L. 4.000) per quale ragione domani non deve essere uguale, cioè di L. 8.500? perchè invece fissarlo in L. 6.000 per l'archivista con una differenza in meno di L. 2.500 e con evidente danno e sperequazione economica?

E non solo muta il rapporto iniziale e finale, bensì l'aumento proporzionale. Ponete mente: per i segretari e ragionieri l'aumento va di L. 900 in 800 ogni quattro anni, salvo lieve modifica finale mentre pel personale ausiliario va di L. 200 in 200 per l'applicato ed ogni triennio; di L. 600 per i primi 5 anni e di L. 500 in 500 per gli altri quinquenni per l'archivista.

Dunque chi aumenta di 900 in 900 chi di 200 in 200 e chi di 500 in 500; chi ogni quattro, chi ogni tre e chi ogni cinque anni.

Questa disparità di trattamento si risolve non in un miglioramento sperato ed atteso, ma in una diminuzione. Guardate.

Oggi lo stipendio massimo reale di un segretario (L. 4000) con l'aumento percentuale e con l'indennità caro-viveri sale a L. 6.100, in avvenire secondo le proposte della Commissione, e dopo un determinato numero di anni (31) sale a L. 8.500, dunque miglioramento effettivo.

Oggi lo stipendio massimo reale di un archivista capo (L. 4.000) con l'aumento percentuale e col caro-viveri è anch'esso di L. 6.100, (pari a quello del segretario di 1.a classe). In avvenire con l'invocato e promesso miglioramento e dopo un determinato numero di anni (29) sale cioè scende a L. 6.000 — dunque effettivo peggioramento.

Non meno importante perciò apparisce la rivendicazione economica.

Si vedrà in seguito, in un più breve esame, la questione del computo del servizio. Per oggi infiniti ringraziamenti.

X.

Refezione scolastica in territorio di occupazione

Con recente disposizione del Comando Supremo è stata istituita presso le scuole popolari del territorio occupato la refezione scolastica, a cura dell'Autorità militare. Il benefico provvedimento, che in molte località è attuato e in corso di attuazione, è stato accolto con vivissime manifestazioni di riconoscenza.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La smobilitazione industriale

L'on. Giaracà ha presentato una interrogazione al Ministro del Tesoro ed al Ministro della Guerra per conoscere per quali ragioni, si sia venuti nel proposito di conservare i predetti Comitati e la Direzione Generale della Mobilitazione industriale, che importano un gravissimo onere per le finanze dello Stato, dando ai medesimi il solo nuovo incarico del servizio di collocamento degli operai, già dal precedente D. L. 17 Novembre u. s. N. 1911 opportunamente affidato ad altri organi più idonei a disimpegnarlo e sufficientemente regolato dalle norme emanate dal Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro con la circolare del 20 Dicembre u. s. N. 27 ed allegate istruzioni per i Sindaci.

SPETTACOLI del 15 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ARGENTINA — Compagnia teatro Medit. — Ore 21: *Per fare l'alba*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 15 — Ore 20.30: In sera, 14.a d'abb., unica rappresentazione del
BARBIERE DI SIVIGLIA
con la eccezionale esecuzione di Elvira De Hidalgo, Tito Schipa, Carlo Galeffi, Nazzareno De Angelis. Dirett.: il maestro Marinuzzi
DOMENICA, 16 — Ore 16.30: Ultima definitiva matinée delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:
TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
Esecut.: Dalla Rizza, Labia Sadun, Gramegna, Di Giovanni, Galeffi. Dirett. Marinuzzi.
LUNEDI', 17 — Ore 20.30: Sera 15.a d'abb., prima rappr.:
MEFISTOFELE
per commemorazione di Arrigo Boito — Protagonista Nazzareno De Angelis, Margherita: Gilda Dalla Rizza, Elena: Elisa Raccanelli dottor Faust: Emilio Perea, Marta: Maria Galeffi Fanti, Pantalis: Anna Gramegna. Direttore e concertatore: Gino Marinuzzi.
MERCOLEDI', 19 — Ore 21: Sera 17.a d'abb. unica rappr. della
TOSCA
Protagonista Gilda Dalla Rizza; Mario Cavaradossi: Tito Schipa; Scarpia: Enrico Molinari.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
SABATO, 15 — Ore 21: 77.a replica di:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
SABATO, 15 — Ore 21:
Dall'ago al milione

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
SABATO, 15 — Ore 21: Spettacolo in onore di Vanda Capodaglio con
L'altro pericolo
di M. Donnay

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La spada di Damocle*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.